

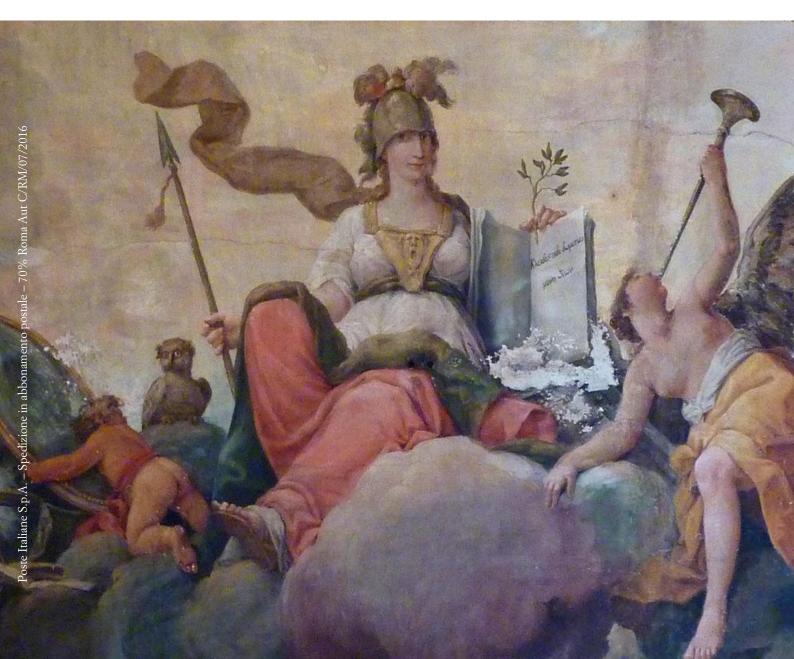
ISSN 2499-1651



Anno VI - numero 10

Novembre 2021

Giustizia è fatta







"Noi vivremo in eterno in quella parte di noi che abbiamo donato agli altri", Salvador Allende (1908 1973), presidente del Cile, massone

Novembre 2021, Numero 9 - Anno VI

Sommario







ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile Anno VI - Numero 10 Novembre 2021

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia lacovino

Editore

Associazione Grande Oriente d'Italia. Via di San Pancrazio 8. Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione Amministrazione

Erasmo Notiziario del Goi Via di San Pancrazio 8 00152 Roma Tel. 065899344 Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 177/2015 del 20.10.2015

ROC n. 26027 del 13.11.2015

In caso di mancato recapito inviare al CSL Stampe Roma per la restituzione al mittente previo pagamento resi www.grandeoriente.it

Il Tribunale di Reggio Calabria dà ragione al Goi

Fu caccia alle streghe

Massoneria e politica

10 Sotto la lente della Ue

Pescara

13 La Casa massonica un gioiello liberty

Terni

15 Il nuovo tempio

Messina

16 Una Casa più grande

Pitagora XXIX Agosto

17 Loggia e comunità

Collegio della Lombardia

18 Con forza, sapienza e bellezza si riparte

XIII Simposio a Tolone

19 Logge Europa

Matera

- 20 Addio al maestro Angrisani
- 22 News & Views

A Boves

25 Unteatro per i cittadini

26 Tra storia e memoria

Una pagina di storia

28 Libertà, un moto dello spirito di Marco Rocchi

Massoni illustri

30 Il fratello esploratore

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica La parola è concessa

Il verdetto



Fu caccia alle streghe

L'ex procuratore di Palmi Agostino Cordova è stato condannato al pagamento delle spese processuali legali in favore del Grande Oriente nella causa da lui intentata per diffamazione. Il Gran Maestro:

"Questa sentenza ci fa gioire"





Villa Il Vascello. Sede ufficiale del Grande Oriente d'Italia

on una sentenza che è stata pubblicata il 27 ottobre scor-Jso, la Seconda Sezione Civile del Tribunale di Reggio Calabria, a definizione del giudizio che era stato promosso da Agostino Cordova contro il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, ha respinto la richiesta avanzata dall'ex Procuratore Capo condannandolo al pagamento delle spese processuali in favore del Goi. Si tratta di un provvedimento molto importante per l'Ordine visto che la Giustizia ordinaria ha ritenuto legittima la critica che definiva come una "caccia alle streghe" l'inchiesta di Palmi dell'allora Procuratore Cordova culminata nel luglio del 2000 con l'archiviazione a Roma. "Carissimi fratelli, questa sentenza – ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi - ci fa gioire perché rende giustizia anche ai tanti fratelli che in quei lontani ma per tutti dolorosi anni '92 e '93

si trovarono perseguitati e che subirono la perquisizione notturna delle forze dell'ordine a seguito di quella inchiesta. È per questo che oggi proviamo una gioia particolare di fronte alla sentenza che scrive in modo inequivocabile gli eccessi dell'inchiesta Cordova e che dà soddisfazione al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani anche se non potrà mai sanare e cancellare i danni subiti da tanti nostri cari fratelli dati in pasto all'opinione pubblica come malfattori".

I fatti

Ecco nei particolari tutta la ricostruzione della vicenda giudiziaria che ha portato alla sentenza favorevole per il Goi che è stato difeso dagli avvocati Raffaele D'Ottavio e Fabio Federico. La vicenda giudiziaria trae origine dalla iniziativa del Gran Maestro, Stefano Bisi, volta ad ottenere la restituzione della imponente mole degli atti sequestrati al Goi nel lontano 1992 su impulso dell'allora Procuratore Capo Agostino Cordova nell'ambito della nota inchiesta contro la Massoneria. In particolare, il giornale "Il Dubbio" - prendendo spunto dalla allocuzione pubblica del Gran Maestro Stefano Bisi tenuta in occasione della Gran Loggia del 2017, nel corso della quale era stato comunicato l'accoglimento della istanza e l'avvio della restituzione degli atti sequestrati - pubblicava un ampio articolo con cui, rievocando il decreto di archiviazione, veniva criticato severamente il modus operandi che aveva contraddistinto quella nota inchiesta giudiziaria. Si legge, infatti, nella citata sentenza: "Le accuse avanzate (ndr da Agostino Cordova) non appaiono fondate perché l'articolo oggetto di giudizio parte da un fatto recente, ovvero la restituzio- erasmo ne dei primi fascicoli sequestrati nel corso dell'indagine sulla massoneria, per ripercorrere l'andamento della suddetta indagine utilizzando certamente toni critici che vengono ripresi anche dal provvedimento di archiviazione dell'indagine emesso dal Tribunale di Roma nel 2001".

La molteplicità delle espressioni severe e aspre utilizzate nel citato articolo di stampa non ne consente la integrale trascrizione nella presente breve relazione; si rinvia, pertanto, all'articolo per una più puntuale ed esaustiva rappresentazione, potendosi di seguito riportare solo alcune di quelle ritenute dall'ex Procuratore come diffamatorie: "(ndr Cordova) soprannominato il "Minotauro" vedeva in Napoli la capitale del Male!; "la caccia al massone inizio nel 1992...."la Gip che ha archiviato l'inchiesta l'ha definita priva di notizie di reato e illegittima"; "Quelli sequestrati erano faldoni pieni zeppi di storie, di volti e nomi messi alla berlina in una caccia alle streghe finita con un buco nell'acqua"; "...secondo Bisi i massoni furono perseguitati, additati, trattati come mafiosi; che Cordova, dal suo ufficio di Palmi, ci aveva provato in ogni modo, salvo poi passare la palla a Roma, per competenza territoriale"; "nel corso degli anni 'quei documenti sono rimasti in pasto alle Procure, senza che nessuno si preoccupasse di cancellare il marchio di infamia stampato a caratteri cubitali sulla carta d'identità di ognuno dei massoni finiti sotto la lente d'ingrandimento"; "secondo il Gip... spesso le indagini sulle associazioni segrete si traducevano in un cumulo di polvere (frase mai usata dal Gip), finendo per essere conoscitive e, in quanto tali, dovrebbero essere accuratamente evitate. E l'articolo 330 del codice di procedura penale era stato interpretato come potere del Pm. e della Polizia Giudiziaria di acquisire notizie e non, come si dovrebbe, notizie di reato"; "...così come vedeva nei massoni ad ogni costo dei mostri"; "quasi 30 anni dopo quei mostri non ci sono più, ma che la caccia alle streghe non

Diritto di cronaca

Agostino Cordova citava, dunque, in giudizio il Grande Oriente d'Italia asserendo che: "detto articolo riportava le dichiarazioni fatte dal Gran Maestro del Goi Stefano Bisi in data 7/4/17 nel discorso fatto nella Gran Loggia di Rimini, secondo cui Cordova avrebbe messo alla berlina i massoni" e chiedendo che venisse accertata la responsabilità per diffamazione aggravata e pronunciata così la relativa condanna al risarcimento dei danni. Si costituiva in giudizio il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, nella persona del Gran Maestro Bisi, per resistere alla domanda sul presupposto che dette espressioni, pur certamente aspre, severe e forti, rientravano, comunque, nell'esercizio del legittimo diritto di cronaca - critica, in quanto rispettose della verità dei fatti, della continenza espressiva e pienamente rispondenti all'interesse pubblico di esatta conoscenza di noti fatti giudiziari. Le superiori deduzioni venivano assistite da copiosa documentazione costituita da atti giudiziari, parlamentari e del Csm nonché da stralci di noti best seller ed altre coeve pubblicazioni.

Le tesi difensive

In particolare, veniva dimostrato che dette espressioni aspre e forti rivolte avverso la nota indagine contro il Goi, trovavano, invero, piena rispondenza, in primis, nelle ragioni tecnicamente espresse nel decreto di archiviazione e in secundis nei fatti storici antecedenti e successivi che ne avevano confermato l'esattezza.

Il Giudice, manifestando piena adesione alle tesi difensive del Goi, ha statuito che: "La critica generale che emerge dall'articolo certamente si esprime con toni forti ma senza mai riferire fatti non veri o comunque aspetti dell'indagine mai affrontati prima dall'opinione pubblica tenuto conto del grande numero di articoli giornalistici che hanno menzionato tale iniziativa giudiziaria e della gran-

de eco mediatica che ne era scaturita anche ad interrogazioni parlamentari ed alla istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta".

Il Goi ha puntualmente sostenuto che ben può la critica far uso di espressioni gergali severe ed aspre purché rispettose della verità dei fatti, ossia in questo caso, rispettose delle ragioni dell'archiviazione; sicché il concetto giuridicamente espresso nel citato decreto di archiviazione secondo cui in quell'inchiesta furono ricercate e raccolte mere notizie e non notizie di reato, così come previsto dall'art. 330 del codice di rito penale, ben può essere espressa nella critica con la espressione "caccia alle streghe" o altre similari di uso comune contenute nell'articolo de Il Dubbio.

Il reato non sussiste

Il Giudice Civile, sul punto, ha statuito che: "nel caso di specie, va rilevato che il riferimento ai provvedimenti giurisdizionali che vengono citati nell'articolo in esame sono, come detto, sempre puntuali e mai le frasi utilizzate, seppur caratterizzate da gergo giornalistico (come nel caso di 'passare la palla' con riferimento al trasferimento della competenze a Roma o 'caccia alle streghe') finiscono per alludere a comportamenti illegittimi posti in essere dal Procuratore Cordova ... è da evidenziare, infatti che in alcune parti dell'articolo certamente la critica all'indagine che ha riguardato la Massoneria è più aspra, come laddove si parla di marchio d'infamia, ma tali affermazioni non vengono rivolte direttamente alla persona del dott. Cordova ma in generale all'indagine in sé ed alle conclusioni cui è giunta". In conclusione, il Giudice adito ha statuito che: "dall'analisi sin qui svolta è chiaro che non sussista la denunciata diffamazione in quanto il contenuto dell'articolo è globalmente veritiero, seppur con qualche inesattezza non rilevante, il linguaggio utilizzato non è mai sconveniente, offensivo o pesantemente allusivo ed, infine, la notizia riportata e la complessiva ricostruzione della vicenda

giudiziaria è certamente di pubblico interesse tenuto conto della risonanza già avuta in passato dall'indagine iniziata dal Procuratore Cordova".

Pronunciata la soccombenza dell'ex Procuratore Capo Agostino Cordova, questi è stato condannato alle spese in favore del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

Nel 2000 l'archiviazione

3 luglio 2000. Porta questa data il decreto di archiviazione della maxiinchiesta sulla Massoneria avviata nel 1992 dall'allora procuratore di Palmi Cordova. La notizia venne divulgata sette mesi dopo dall'agenzia di stampa Agi e fu ripresa da alcuni

giornali ma non dalle maggiori testate nazionali, nonostante il vastissimo clamore che aveva accompagnato la vicenda in tutti quegli anni con pesantissime ripercussioni per tanti iscritti del Grande Oriente d'Italia. Le carte, 800 faldoni, che erano state sequestrate su disposizione del procuratore Cordova vennero formalmente restituite al Vascello nell'aprile 2017 su autorizzazione del pm Lina Cusano che, insieme al collega Nello Rossi (poi consigliere del Csm) aveva avanzato a suo tempo, richiesta archiviazione dell'inchiesta, richiesta che poi era stata accolta dal gip Augusta Iannini, con le motivazioni, di cui di seguito riportiamo i punti salienti.

Il gip, nessun illecito

"Non può essere taciuto che in questo procedimento penale 'l'indagine conoscitiva ha vissuto momenti di inusuale ampiezza", scriveva il gip annunciando il non "doversi promuovere l'azione penale" nei confronti dei 64 massoni che erano stati indagati. Secondo il giudice nel corso della maxi indagine conoscitiva avviata dal procuratore Cordova, fatta eccezione di uno stralcio relativo alle attività imprenditoriali su Licio Gelli, non sarebbe stata rilevata alcuna illecita attività compiuta dalla Massoneria. "Da uno sguardo d'insieme del ponderoso materiale acquisito e raccolto in circa 800 faldoni

Sui media

La notizia della condanna di Cordova





La notizia del provvedimento di condanna al pagamento delle spese processuali emessa il 27 ottobre nei confronti dell'ex procuratore di Palmi, Agostino Cordova, dalla Seconda Sezione Civile del Tribunale di Reggio Calabria, in favore del Goi nella causa da lui intentata, è stata riportata nei giorni scorsi con gran rilievo dai media.

Ecco alcuni titoli:

- "L'ex pm Cordova condannato: L'inchiesta sulla massoneria fu caccia alle streghe"/Il Giornale.it
- Ai microfoni di Radio24 Paolo Mieli parla della vittoria del Goi in tribunale contro l'ex Procuratore Cordova
- "Cordova, ex pm, condannato a pagare le spese processuali in favore del Grande Oriente d'Italia"/ Radio Radicale
- "Massoneria: ex procuratore Cordova perde causa contro Goi e il Dubbio, "non fu diffamazione"/Adnkronos
- "Massoneria: Bisi (Goi), tribunale ci dà ragione e condanna ex procuratore Cordova a pagamento spese"/Adnkronos
- "Verdetto del Tribunale civile di Reggio L'ex procuratore Cordova perde la causa contro il Goi e il "Dubbio" /Il Ouotidiano del Sud
- "Inchiesta contro la Massoneria è caccia alle streghe", condannato Cordova/Affari Italiani

Inchiesta sulla massoneria: il Grande Oriente d'Italia la spunta sull'ex procuratore Cordova, che dovrà pagare le spese processuali/Il Dispaccio

- "Il Procuratore Cordova perde contro i massoni del Grande Oriente"/Il Quotidiano d'Italia
- "Massoni: fu caccia alle streghe. Condannato il Procuratore Cordova" / Voce Repubblicana
- "Il tribunale di Reggio Calabria ha dato ragione al Goi condannando l'ex Procuratore a pagare le spese processuali Bisi: Sentenza che scrive eccessi dell'inchiesta Cordova"/Corriere di Siena
- "Massoneria, il Goi vince in tribunale contro l'ex pm Agostino Cordova"/Corriere dell'Umbria

erasmo

- scriveva Iannini - e in un numero imprecisato di scatoloni contenente materiale sequestrato, si può trarre la certezza che è stata compiuta, in tutto il territorio nazionale, una massiccia e generalizzata attività di perquisizione e sequestro che le iniziali dichiarazioni del notaio Pietro Marrapodi (da cui nacque l'indagine, ndr), certamente non consentivano, quanto meno a livello nazionale". "Da questi racconti - proseguiva il gip di Roma – a contenuto generalissimo, ma conformi all'immaginario collettivo sul tema 'gruppi di potere, il pm di Palmi ha tratto lo spunto per acquisire una massa enorme di dati (prevalentemente elenchi di massoni) che poi è stata informatizzata e che costituisce una vera e propria banca dati sulla cui utilizzazione è fondato avanzare dubbi di legittimità, tanto più che l'indagine si sta concludendo con una generalizzata richiesta di archiviazione".

Notizie non reati

Per il gip Iannini "in questo procedimento, infatti, l'articolo 330 cpp è stato interpretato come potere del pm e della polizia giudiziaria di acquisire notizie e non, come si dovrebbe, notizie di reato". Secondo il giudice romano "era infatti chiaro che l'acquisizione di elenchi di associazioni, anche e non solo massoniche, costituiva una mera notizia e non certamente una notizia di reato. Lo studio del materiale, una volta messo a disposizione di questo ufficio, è stato reso particolarmente dif-

ficoltoso dall'assenza di indici ragionati e dalla collocazione del materiale cartaceo, custodito in uno scantinato dei locali di piazza Adriana, privo di luce, di una scrivania e di qualsiasi attrezzatura che consentisse una consultazione dignitosa degli atti".

Per il gip "all'eccezionale ampiezza del raggio delle indagini ed alla conseguente accumulazione un'amplissima documentazione sul fenomeno massoneria non ha corrisposto un'altrettanto ampia localizzazione delle investigazioni in direzione delle specifiche attività di interferenza in ambiti istituzionali ricollegabili alle realtà organizzative individuate". "La ri-

prova più eloquente dello stato delle indagini sin qui descritto – scriveva – proviene dalla stessa procura di Palmi", che decise autonomamente di trasferire l'inchiesta alla procura di Roma che poi, dopo aver inquisito, chiesto ed ottenuto il rinvio a giudizio di Licio Gelli per il crack del gruppo di Nepi, aveva concluso l'indagine con una richiesta di archiviazione. Gli stessi pm nel sollecitare la



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI – UFFICIO 22

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

(Artt. 409 c.p.p..)

Il Giudice per le Indagini Preliminari dott.ssa Augusta IANNINI, Letti gli atti del procedimento contro

Per tutti gli altri indagati, alcuni dei quali iscritti nel registro degli indagati per la consistenza del materiale loro sequestrato o per la loro dichiarata appartenenza massonica, non sono emersi elementi significativi e concludenti in merito ai reati ipotizzati.

P.T.M.

Visto l'art.409 c.p.p.

Dichiara

non doversi promuovere l'azione penale nei confronti degli indagati indicati in epigrafe ed ordina la restituzione degli atti al pubblico ministero.

Roma 3 luglio 2000

Il giudice per le indagani preliminari Augusta Iannini

Cepositato oggi in Cancelleria

Roma, ____3 LUG. 2000

chiusura della vicenda hanno sottolineato, ricordava il giudice, come "la trasmissione degli atti del presente procedimento da Palmi a Roma è avvenuta su esclusiva iniziativa dell'ufficio del pubblico ministero di Palmi e con i tempi da questo ufficio voluti senza che vi sia stata alcuna rivendicazione di competenza o richiesta di trasmissione da parte dell'ufficio del pubblico ministero di Roma".

Radio24

Paolo Mieli, "Quando Cossiga inviò a Cordova..."

Ospite ai microfoni di Radio 24 nello spazio di commento alle principali notizie di attualità e politica del 4 novembre, Paolo Mieli, giornalista, storico e scrittore, affrontando il tema della giustizia ha citato la vittoria in tribunale riportata dal Grande Oriente d'Italia sull'ex Procuratore di Palmi, Agostino Cordova, che aveva querelato il Gran Maestro del Goi per aver definito in un'intervista la sua inchiesta condotta negli Anni Novanta in Calabria sulla Massoneria "una caccia alle streghe finita in un buco nell'acqua". Mieli ha ricordato che ai tempi di quell'indagine Cordova querelò anche il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che lo aveva invitato a prendersi un po' di riposo, inviandogli in dono un triciclo, un gioco da tavolo e un cavallo a dondolo...

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d' amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE**GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-

⇒ COSA è IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione dalla tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

Sostegno del volonitariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett al, del D.I.gs. n. 460 del 1997 FIRMA Cocice fiscale del beneficiario (eventuale) Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA Cocice fiscale del beneficiario (eventuale) Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Cocice fiscale del beneficiario (eventuale) Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione del beni culturali e paesaggistici FIRMA Sostegno delle cattività sociali svolte dal comune di residenza Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale FIRMA

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sotto la lente della Ue

La Commissione Petizioni del Parlamento Europeo ha chiesto chiarimenti all'Italia sulla legge varata nel 2018 dall'Assemblea regionale siciliana sull'obbligo di dichiarare pubblicamente l'appartenenza alla Libera Muratoria

sotto la lente della Commis-

 ∃ sione Petizioni del Parlamen **⊿**to Europeo la legge varata dall'Assemblea regionale siciliana nel 2018 che impone a politici e amministratori locali di dichiarare pubblicamente l'eventuale propria appartenenza alla Massoneria. Dopo la dichiarazione di ricevibilità formale e sostanziale della richiesta di intervento sollecitato da un cittadino italiano, che sosteneva che la normativa fosse "in palese contrasto con la Costituzione italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea", la Commissione, entrando nel merito della questione che è stata sollevata, il 22 luglio scorso ha inviato una richiesta ufficiale all'Italia "di chiarimenti al fine di valutare la compatibilità della legge n.18 del 12 ottobre 2018

con il diritto Ue, compresi i diritti fondamentali riconosciuti dalla Carta" dell'Unione Europea. Scrive la Commissione: "La legge deve essere proporzionata alla finalità legittima perseguita e i dati trattati devono essere adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario, rispetto a tali finalità. Il trattamento dei dati personali può essere lecito solo se rispetta i diritti e le libertà riconosciuti dalla Carta, compresa la non discriminazione, nonché la libertà di pensiero, di coscienza e di religione e la libertà di riunione e di associazione".

La storia

La controversa legge, approvata dal parlamentino siciliano tre anni fa, fu anche al centro il 9 gennaio 2019 di una tavola rotonda, ospitata a Palazzo dei Normanni a Palermo, dove l'Ars si riunisce, e al quale presero parte il presidente dell'Assemblea Gianfranco Miccichè e il Gran Maestro Stefano Bisi insieme ad Antonio Catalfamo ed Eleonora Lo Curto, gli unici due deputati regionali a votare contro la norma, e ad altri relatori, tra cui il presidente del Collegio Circoscrizionale del Goi in Sicilia Antonino Recca e l'avvocato Andrea Pruiti Ciarello. A rappresentare il governo regionale l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla.

La stessa iniziativa del convegno suscitò forti polemiche, con dure prese di posizione nei confronti di Miccichè, che comunque non cancellò l'evento e accolse con grande ospitalità i rappresentanti del Goi.

Le parole di Miccichè

"Il mio è un saluto particolare", esordì il presidente, rccontando di avere avuto numerosi colloqui telefonici con il Gran Maestro Bisi durante l'iter della legge. "Ci siamo sentiti spesso – disse- a volte ci siamo confrontati anche in maniera aspra. Io non ho mai avuto niente contro la Massoneria, ovviamente contro quella deviata sì, ma è un'altra cosa. E quando la legge fu presentata, per un po' ho anche provato a tenerla ferma, ma ci sono momenti, come quello che stiamo attraversando, in cui la demagogia impazzisce ed è



impossibile gestire certe situazioni con raziocinio. Ho cercato di dirigere l'aula con equilibrio e alla fine la legge è stata approvata e Bisi mi ha scritto una lettera dura, che ho compreso benissimo. Poi quando mi è stato chiesto di poter tenere un dibattito proprio all'interno di questo palazzo, sono stato ben felice di ospitarlo. Io la Massoneria la conosco poco. Non sono massone e nessuno della mia famiglia lo è. Ma sono un liberale, un liberale vero e ritengo che ognuno, purché non delingua abbia il diritto di fare quello che vuole e abbia il diritto di associarsi". Parole le sue che ritraggono un momento che fu difficile per i liberi muratori italiani, segnato da una nuova ondata di pregiudizi scatenata nei loro confronti.

Scontro con l'Antimafia

Il primo marzo dell'anno precedente, il 2017, la Commissione antimafia, presieduta da Rosy Bindi, aveva ordinato il sequestro degli elenchi degli iscritti al Goi di Calabria e Sicilia. Un atto seguito dalla presentazione di una serie di proposte in Parlamento, che nella loro stessa formulazione sembravano evocare la legge del 1925 con la quale Benito Mussolini mise al bando la Massoneria. Una legge che spianò la strada al regime che in pochi mesi soppresse ogni forma di libertà e il cui spirito rivive anche in quella varata dall'Ars, oggi all'attenzione dell'Europa. Una norma, che l'on. Lo Curto, con molta convinzione, in occasione di quell'incontro e non solo, definì "stupida e liberticida, ispirata a principi indifferenti al mondo". "... Io non sono qui tenne a precisare- per difendere la Massoneria. Sono qui per difendere me stessa. Sono qui, perché il dito puntato oggi contro un massone domani potrà trasformarsi in forca per altri... Non si può pensare di essere persone libere se non si ha una visione della libertà. La norma approvata dall'Ars contiene un messaggio subliminale pericoloso nella sua ba-



Palazzo dei Normanni, l'aula dell'Ars

nalità... e purtroppo – sottolineò- è proprio nella banalità del male che si consumano spesso grandi tragedie, come quella immane scritta nella nostra storia, quella dell'Olocausto. Non si può dimenticare l'azione compressiva del fascismo nei confronti della Libera Muratoria, che il regime perseguitò e mise subito fuori legge. Molti purtroppo non hanno capito che ciò che ingenera questa legge nella testa delle persone è il pregiudizio. Il pregiudizio che favorisce derive razziste e antiumanitarie sollevando questioni che attengono a principi morali non negoziabili". Sulle stesse posizioni il suo collega on. Catalfamo, che si scusò "per la pagina triste" scritta dall'Ars con l'approvazione della legge Fava. "Una legge che io definisco un abominio giuridico, una incredibile stupidaggine", asserì con forza. "Di cosa stiamo parlando – si chiese- come possiamo discriminare gli associati massoni rispetto a tutti gli altri associati? Non lo possiamo fare. All'inizio ho dato per scontato spiegò - che si non si arrivasse al voto e che la proposta fosse scartata. E in realtà in conferenza capigruppo gli uffici produssero una relazione che ricalcava esattamente quello che sarebbe stato il mio intervento di lì a qualche minuto, una relazione che parlava della violazione del combinato disposto degli articoli 2, 3, 18 della Costituzione, del 117 e della violazione degli articoli 11 e 14 del-

dell'Umo e richiamava i precedenti giurisdizionali. Dopo di che è successo una cosa alquanto singolare: a distanza di poche ore, l'orientamento è mutato completamente e io non so spiegarmi perché. Si è arrivati in aula e lì ho visto qualcosa di raccapricciante. Nonostante negli interventi di quasi tutti i deputati vi fossero argomentazioni contrarie alla legge, insieme alla dichiarazione di non appartenenza alla Massoneria essi si chiudevano nel migliore dei casi con la dichiarazione di astensione. L'esito di quella seduta d'aula - rimarcò - mi ha fatto vergognare dell'attività svolta dall'Assemblea regionale su una legge assolutamente inutile, portatrice di un virus letale, che mette a rischio secoli di battaglie per la libertà, e dall'impianto sanzionatorio tanto banale da sancirne appunto l'inutilità". Al Goi arrivarono quel giorno anche i saluti del governo regionale e del governatore Nello Musumeci, che volle inviare un messaggio personale di buon lavoro al convegno del Grande Oriente. tramite l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla, che si dichiarò certo che il voto sulla legge Fava non era stato "il risultato di una convinzione diffusa ma di una certa cifra numerica realizzata in quel momento e con un aggravante : la legge – sostenneè passata con una sorta di asservimento complessivo un asservimento sempre più diffuso che risponde più erasmo

la Convenzione europea dei Diritti



Il Gran Maestro (secondo a ds) a Palazzo dei Normanni nel gennaio del 2018

ad un opportunistico utile che all'affermazione di un principio ideale, cosa che segna una stagione buia per il nostro paese".

I deputati regionali Antonio Catalfamo ed Eleonora Lo Curto, che durante la Gran Loggia 2019 vennero insigniti dell'onorificenza Galileo Galilei, col patrocinio degli avvocati Enzo Palumbo di Messina, Andrea Pruiti Ciarello di Capo d'Orlando e Rocco Todero di Catania, depositarono al Tar di Palermo un ricorso contro la comunicazione con cui il Presidente dell'Ars aveva reso noto che entrambi si erano sottratti all'obbligo, introdotto dalla L.R. n.18/2018, di dichiarare la loro appartenenza, o meno, alla Massoneria o ad associazioni similari. Nel ricorso si chiedeva l'eliminazione della pubblicazione e si sollevavano in particolare due questioni di legittimità costituzionale.

La lettera all'Ars

"Onorevoli deputate, onorevoli Deputati, l'approvazione da parte dell'Assemblea del disegno di Legge sull'obbligo dichiarativo dei parlamentari dell'Ars in tema di affiliazione a logge massoniche o similari, oltretutto esteso a ulteriori ambiti e erasmo organi amministrativi e deliberativi locali, è la formale conferma di un giudizio negativo e criminalizzante verso la nostra Istituzione nella sua interezza. Coloro che vi scrivono sono i Liberi muratori siciliani del Grande Oriente d'Italia, la massima istituzione massonica italiana, fondata nel 1805 e con circa 23 mila iscritti. Essa opera alla luce del sole, nel pieno rispetto delle leggi vigenti; chiede agli ammittendi di presentare certificati giudiziali immacolati (...) finalità e metodi che promuovono la crescita interiore dell'individuo, impongono il giuramento di fedeltà alla Costituzione e alle leggi della Repubblica italiana, educano al rispetto dell'altro, alla tolleranza, all'inclusione, indipendentemente dalle opinioni politiche e dalle fedi religiose. (...) Non capiamo perché noi - e soltanto noi - dobbiamo essere obbligati a rendere pubbliche dichiarazioni di appartenenza o perché possa esserci precluso - come anni addietro si tentò di fare - questo o quell'incarico, questo o quel lavoro nella presunzione che la nostra appartenenza provochi indebite interferenze con essi. Presunzione: un'aberrazione della ragione che, nella Storia, ha provocato infinite tragedie, infiniti pogrom, infinite vergogne; dalle persecuzioni razziali ai tribunali per la difesa dello Stato,

dalle leggi dell'Italia fascista del 1925 alle guerre di pulizia etnica. (...) Non ci si dica che è operazione di trasparenza: perché la trasparenza, per sua stessa definizione, non è mirata, non può essere applicata solo in un singolo verso, a una singola categoria. Vera trasparenza è assenza di confini, di discriminazioni, di ghetti; (...) Oggi chiedete voi questa dichiarazione discriminatoria ai Liberi muratori: domani qualcun altro, giocando su eventuali maggioranze, potrebbe chiedere lo stesso a chi aderisce a un'idea, una religione, una comunità, un movimento, un sindacato ritenuti incompatibili con l'azione di quella maggioranza: il precedente è già in essere, l'avete appena creato. Prima che in nostra stessa difesa, noi vi diciamo questo in difesa del principio per cui ogni uomo è libero di professare idee e credenze, di aderire ad associazioni, di esprimersi, scrivere, pensare. Se quest'uomo è un deputato, gli elettori lo giudicheranno per ciò che fa, per come agisce, per la sua coerenza e per la sua onestà. La Libera muratoria è stata sempre storicamente avversata dai regimi totalitari, illiberali, violenti. Stalin, Hitler, Mussolini, Franco, hanno tutti cercato di eliminarci perché il nostro percorso forgia gli uomini liberi, difende il libero pensiero, insegna tolleranza e uguaglianza ed è incompatibile con qualunque regime totalitario. Per questo la legge da voi approvata è pericolosa: anche il fascismo fece lo stesso e solo Antonio Gramsci intervenne in parlamento per opporvisi; non perché massone, ma perché capiva che questo sarebbe stato il primo gradino che avrebbe condotto verso l'abisso della dittatura... (...) Difenderemo questo principio di uguaglianza e di libertà in ogni sede, ad ogni livello; già in passato la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ci ha dato ragione due volte, nel caso Marche e in quello Friuli, quando si ponevano solo verso la Libera muratoria richieste di dichiarazione di appartenenza o non appartenenza in caso di nomine a cariche pubbliche. Percorreremo le stesse strade, se necessario (...)

La Casa massonica un gioiello liberty

Inaugurata lo scorso ottobre la nuova sede del Goi nel villino Bucco, storica dimora che fu della nipote di D'Annunzio e prima acquisizione della Fondazione del Grande Oriente

a nuova sede della Casa massonica di Pescara è il villino Bucco, elegante dimora liberty dell'inizio del secolo scorso e prima importante acquisizione della Fondazione del Grande Oriente d'Italia, da poco costituita nell'intento di imprimere un nuovo e forte impulso alla Comunione, salvaguardando il suo patrimonio culturale e storico e contribuendo ad arricchirlo. L'inaugurazione si è tenuta lo scorso ottobre a Pescara alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, del Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, del Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni, del Presidente del Collegio di Abruzzo e Molise e delle vicine circoscrizioni, dei maestri venerabili delle logge del territorio. Un momento che è stato caratterizzato da grande armonia e dalla gioia di potersi finalmente rincontrare in un luogo della città ricco di storia e di memoria.

Bene culturale

Il villino si trova infatti in viale Vittoria Colonna, nel punto in cui fa angolo con via dei Marsi, nella zona di Porta Nuova, un'area che comprende un gran numero di edifici di pregio e di interesse artistico. A progettarlo fu nel 1918 l'ingegnere Antonino Liberi, marito di Ernesta



Prospetto 1. Fronte principale Villino Bucco su via V. Colonna

D'Annunzio, amatissima sorella del poeta Gabriele D'Annunzio, in occasione delle nozze della figlia Nadina con Guido Bucco. La residenza, per le sue caratteristiche architettoniche è stata sottoposta dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali a tutte le disposizioni di tutela ai sensi della Legge 1.6.1939 N. 1089. L'edificio ha una struttura a dado e presenta compiuto soltanto il fronte su Via Vittoria Colonna. E' realizzato a mattoni a faccia a vista con elementi architettonici in graniglia grigia di cemento. L'ingresso é caratterizzato

dalla presenza di un portico a serliana su paraste e colonne in stile dorico con due oculi rotondi bordati a mattoni e dalla loggia a quattro archi su paraste e colonne ioniche. Nei settori laterali del fronte principale i apre su ogni piano una finestra. Quelle al piano terreno sono bordate da fasce con una semplice decorazione geometrica che si ripete, leggermente dilatata in un'altra cornice distanziati dalla prima sino a raggiungere il marcapiano. Le finestre al primo piano sono a edicola con paraste ioniche e fregio e mensole decorate. Tutto il erasmo





Scorcio esterno del Villino Bucco, a destra il cancello del Villino

fronte è orizzontalmente suddiviso da una cornice marcapiano recante a rilievo una greca e medaglioni rotondi raffiguranti la testa di Medusa, al centro dei settori laterali; la parte di cornicione del settore centrale è attualmente liscia. I settori laterali portano un basso zoccolo che segna il piano interno; ai lati delle finestre del piano terreno troviamo un'altra zoccolatura in malta cementizia fino all'altezza dei davanzali. Un ricco cornicione a motivi classici chiude la costruzione sotto l'ampia tettoia che presenta larghe tavole con riquadri agli angoli, realizzati con cornicette sovrapposte, e mensole modanate in legno. A seguito della recente ristrutturazione del fabbricato, si è dato all'immobile, una diversa destinazione d'uso da uffici e abitazione ad attività culturali, destinandola a sede associativa, sale riunioni, biblioteca. E' stata smantellata la pavimentazione preesistente in monocottura e laddoeasmo ve si presentavano integre sono state

ripristinate le originali marmette in graniglia sottostanti. Sono stati inoltre recuperati elementi di arredo e mobili importanti, presenti nella villa dalla sua edificazione. Particolare attenzione è stata riservata all'esterno alla conservazione inalterata del ricco cornicione a motivi classici che chiude l'edificio sotto l'ampia tettoia con mensole modanate in legno.

Il progettista

Liberi (1855 1933), il progettista del Villino Bucco, era stato nominato ingegnere comunale di Pescara nel 1883, su proposta di Francesco Paolo d'Annunzio, padre di Gabriele e il 9 gennaio 1884, a seguito dell'approvazione dell'ultimo piano urbanistico da parte del Consiglio comunale, gli venne affidata l'opera delicata e importante di ampliamento della città adriatica, che all'epoca contava oltre seimila abitanti. Il cognato del Vate, tra i massimi esponenti in architettura

te caratterizzata dalla mescolanza con grande effetto estetico di stili diversi, cambiò completamente il volto di Pescara, ridisegnandone lo skyline, insieme ad altri architetti locali come Vicentino Michetti Senior di Rocca Calascio e Camillo De Cecco. Disegnò vari edifici pubblici e privati, da Palazzo Perenich (1884), che si trova in viale D'Annunzio, a Casa Conti (1884), nel quartiere Castellammare. E ancora il Grand Hotel "Aterno" (1910), l'ex Politeama, il villino Clerico (1924), che si trova nel quartiere Pineta, il Palazzo Imperato (1926), con la sua elegante apertura su piazza Vittorio Emanuele, attuale piazza Sacro Cuore.

dell'Eclettismo, corren-

Il Vate e l'architetto

Liberi immaginava per Pescara la nascita di una Città giardino che si espandesse verso sud dal Parco d'Avalos (oggi Pineta Dannunziana) con ville liberty immerse nel verde, e per questo progettò il Kursaal nel 1910, usato come stabilimento balneare ma poi trasformato in liquorificio Aurum.

Intensa e lunga fu la sua amicizia con D'Annunzio, iniziata fin dall'adolescenza, e testimoniata da un fitto carteggio. Un'amicizia che si interruppe quando il poeta gli affidò il progetto di ristrutturazione della sua casa natale. La rottura tra i due fu dolorosa e insanabile, ma a provocarla sarebbe stato un banale malinteso, l'eliminazione di tre gradini che portavano alla stanza della madre. Ernestina si schierò dalla parte del marito. Ma dopo la morte di Antonino, D'Annunzio tornò ad esserle molto vicino.

Il nuovo tempio

Ristrutturata la Casa massonica dell'Oriente umbro, che si propone di diventare sempre più centro di aggregazione tra i fratelli e punto di riferimento e luogo di incontro

unedi 18 ottobre è stata una giornata importante per l'Oriente Ternano. Nel pomeriggio, presso la Casa Massonica, un palazzo di tre piani nel centro storico della città, alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, si è tenuta la cerimonia del taglio del nastro per l'inaugurazione del nuovo tempio, il secondo creato all'interno della sede dei Goi, di cui un'ala è stata completamente ristrutturata. Un lavoro impegnativo ma prezioso che ha ampliato lo spazio utilizzabile con la creazione di una bella biblioteca, di una sala Agapi, di una segreteria e persino di una cucina.

Il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Terni, Gabriele Cardona, ha dato il benvenuto ed ha ringraziato i fratelli dell'Oriente umbro presenti in gran numero oltre a tutti coloro che hanno contribuito concretamente alla realizzazione di questa importante opera voluta fortemente, spiegando che la Casa Massonica non deve solo essere adibita alle tornate rituali, ma deve essere vissuta anche come centro di aggregazione, come luogo di incontro, di convivialità. Dopo l'intervento di Andrea Galli, vice presidente del Collegio, che ha portato i saluti del presidente del Collegio dei Maestri Venerabili e quello delle autorità massoniche presenti, ha preso la parola il Gran Maestro che ha ricordato che "il lavoro porta cose belle", invitando tutti ad un comune impegno in serenità e letizia.

La giornata è poi proseguita con la tornata rituale della loggia Pietro Faustini n.1153, che ha celebrato l'innalzamento delle colonne dell'officina. Tanti i fratelli anche di Circoscrizioni vicine che, nel rispetto delle norme di sicurezza anti Covid, sono arrivati a Terni per partecipare all'evento, organizzato dall'Oriente umbro. A fare gli onori di casa il maestro venerabile Vincenzo Peponi, che ha salutato i presenti e ha ringraziato il Gran Maestro e tutta la Giunta del Grande Oriente d'Italia, per la loro costante vicinanza dimostrata ai fratelli della Comunione in un momento così difficile come quello della pandemia, attraverso i Mattoni della Fratellanza, un grande piano di sostegno interno, che non

ha precedenti nella storia dell'Ordine, messo a punto dai vertici del Goi a tutela di coloro che in questo complesso e difficile momento si sono ritrovati in situazioni di grave difficoltà.

Una forma di aiuto che trovato la sua ricchezza nella partecipazione attiva di tutti gli appartenenti alla Comunione, rafforzando i legami profondi che uniscono i liberi muratori.

Dopo l' intervento dell' oratore, dedicato appunto alla solidarietà massonica e i saluti di rito, la torna-



Il Gran Maestro Stefano Bisi inaugura il nuovo Tempio a Terni

ta si è conclusa con l'intervento del Gran Maestro, che, rivolgendosi al presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Terni, ha espresso soddisfazione per i lavori di cui è stato oggetto la Casa massonica.

Il ricavato del tronco della Vedova è stato interamente devoluto agli Asili Notturni di Perugia, anche a dimostrazione dell'unione e dell'armonia che lega i fratelli umbri. La giornata si è conclusa con una Agape organizzata dal Consiglio dei maestri venerabili della città.



Una Casa più grande

Taglio del nastro per la nuova sede del Goi il 10 novembre e posa di una targa commemorativa. Tante alte cariche del Goi presenti insieme al Gm alla tornata inaugurale

on il taglio del nastro e la posa di Juna targa commemorativa il Gran Maestro Stefano Bisi ha inaugurato lo scorso 10 novembre la nuova Casa massonica messinese. Una cerimonia, che ha visto la partecipazione di numerosi fratelli e maestri venerabili arrivati anche da altri Orienti della Sicilia. Presenti alla tornata, che si è svolta grado d'Apprendista tra le colonne del Tempio grande, il Gran Maestro Onorario Santi Fedele, il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, il presidente del Collegio della Sicilia Antonino Recca ed il suo omologo della Calabria

Maurizio Maesano. Ha dato il via ai lavori nella sua qualità di Presidente dei maestri venerabili di Messina Natale Previti, che è alla guida della Giovanni Minolfi n. 808, affiancato da tutti gli altri mv delle officine cittadine, che hanno ricoperto le altre cariche di loggia, a sancire simbolicamente l'unione e la comunione d'intenti. Durante la tornata il maestro venerabile della Agatirso n. 1229 all'Oriente di Torrenova ha donato alla nuova sede di Messina, due opere d'arte realizzate da un fratello della sua officina. Dopo gli interventi del Presidente del Colerasmo legio della Sicilia e del Presidente



Il Gran Maestro Stefano Bisi, il Gmo Santi Fedele e il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore

del Collegio Calabria che ha anche consegnato una targa al maestro venerabile, hanno preso la parola numerosi fratelli all'Oriente, tra cui il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, che ha espresso la sua gioia per l' obbiettivo raggiunto, ricordando il doloroso e prematuro passaggio all'Oriente eterno di Umberto Quinti, Ispettore Circoscrizionale. Ha chiuso la tornata, che si è svolta nel rispetto delle normative anti Covid, il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha espresso apprezzamento per il lavoro e il grande impegno dei fratelli di Messina nel portare a compimento il passaggio nella nuova Casa Massonica e per l'armonia e la lun-

gimiranza dimostrata dal Consiglio dei maestri venerabili della città. Il Gran Maestro ha anche conferito l'onorificenza "Giordano Bruno" a Lucio Castagna, Franco Ferrara e Mario Mondello. Al termine si è svolta un'agape fraterna.

Pronta per perseguire e realizzare gli alti scopi e principi dell'istituzione e in sintonia con il crescente numero di logge e di iscritti, la nuova Casa messinese ha una superficie di circa 400 mg, possiede tre templi, di cui due molto ampi e un terzo tempio più piccolo; una sala che può essere riservata agli incontri e alle conferenze e uno spazio per la biblioteca.

Loggia e comunità

L'officina di Palmi ha celebrato i vent'anni con una tornata rituale alla presenza del Gma Antonio Seminario e dei Gmo Ugo Bellantoni e Antonio Perfetti

o scorso 22 ottobre presso la Sala dei Lampadari dell'Hotel Stella Maris, allestita come Tempio, si è tenuta la cerimonia del ventennale (2001-2021) dell'officina Pitagora XXIX Agosto n. 1168 all'Oriente di Palmi. Hanno impreziosito la serata, in un Tempio accogliente e ritualmente ordinato, circa cento fratelli che, nel pieno rispetto della normativa anti-Covid, hanno voluto testimoniare la loro affettuosa vicinanza alla loggia palmese.

All'evento hanno preso parte il Gran Maestro Aggiunto, Antonio Seminario, i Gran Maestri Onorari, Ugo Bellantoni e Antonio Perfetti, e molti altri fratelli insigniti delle cariche di Grande Ufficiale, Giudici della Corte Centrale, Garanti di Amicizia e di Consiglieri dell'Ordine. Erano presenti, inoltre, il presidente del Collegio della Calabria, Maurizio Maisano, accompagnato da numerosi Giudici e Ispettori Circoscrizionali.

Lungo l'elenco delle logge rappresentate dai loro maestri venerabili o delegati: Michele Morelli – Oriente di Vibo Valentia, Pitagora- Oriente di Reggio Calabria, Giovanni Bovio – Oriente di Reggio Calabria, Logoteta-Oriente di Reggio Calabria, Ettore Ferrari – Oriente di Palmi, Garibaldi – Oriente di Reggio Cal.- Benedetto Musolino – Oriente di Vibo Valentia, Francesco Galasso – Oriente di Rossano, Pietro Mazzone Ruffo – Oriente di Roccella Jonica, I Figli di Zaleuco – Oriente di Giojosa Jonica,

La Concordia - Oriente di Reggio Calabria, Rhegion - Oriente di Reggio Calabria, Albert Schweitzer - Oriente di Reggio Calabria, Eadem Resurgo - Oriente di Reggio Calabria, Benjamin Franklin - Oriente di Palmi, Domenico Romeo - Oriente di Reggio Calabria, Mazzini Mori - Oriente di Gioia Tauro, Armonia - Oriente di Siderno. Papilio – Oriente di Palmi, P. Ragusa - Oriente di Palermo.

Dopo l'apertura rituale dei lavori, Benedetto Cottone, maestro venerabile dell'officina, ha dato la parola al relatore della serata, il fratello Arturo Occhiuto della loggia Rhegion nonché fratello onorario della Pitagora XXIX Agosto, che ha catturato l'attenzione dei presenti con la sua tavola brillante, articolata e approfondita dal titolo evocativo Loggia e comunità. Ricchezza e fecondità di un "soggetto plurale", attraverso la quale ha disegnato il sentimento autentico della nostra comunione plasmata dai secolari valori fondanti della Libera Muratoria che rappresentano il perimetro nei quali impegnare il nostro agire nella storia e dove è sempre più fondamentale l'importanza dell'incontro con l'altro, così da poter fare della prossimità una regola di vita, elemento



La sala allestita a Tempio per i venti anni della Pitagora XXIX Agosto di Palmi

essenziale per una diversa "ricerca di senso" nel quotidiano mediante il sentimento della gratuità ed una nuova e diversa 'grammatica umana' che rende attuale la Massoneria. Sono seguiti numerosissimi interventi, autorevolmente sintetizzati dal Gran Maestro Aggiunto Tonino Seminario, che, nel portare i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi e di tutti i fratelli dell'Ordine, ha sottolineato lo spessore dei lavori e il clima di cordiale fraternità vissuti all'interno dell'officina Pitagora XXIX Agosto di Palmi, loggia che ha saputo, per ben vent'anni, tenere alta la volontà di crescita culturale dell'intera circoscrizione calabrese (e non solo) grazie ai percorsi tematici della rassegna "Per Colloquia aedificare" e al sentimento della "ricordanza" attraverso i "Concerti della Memoria" in onore della tragedia della Shoah.

Con forza, sapienza e bellezza si riparte

Tornata rituale congiunta delle logge della Circoscrizione alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi

i è svolta domenica 7 novembre, presso il Congresse Centre NH di Assago, nelle immediate vicinanze di Milano, la tornata rituale congiunta, convocata in grado di maestro, delle logge del Collegio Circoscrizionale della Lombardia alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi.

Vi hanno partecipato 350 fratelli provenienti da tutti gli Orienti lombardi e ben 67 maestri venerabili, oltre a quasi tutti i fratelli che ricoprono le cariche di servizio della Circoscrizione e della Comunione. La ripresa dei lavori della Camera di mezzo circoscrizionale è stata affidata al Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Milano e il maglietto al suo presidente, il fratello Gaspare Emmanuele Trizzino, maestro venerabile della loggia Giosuè Carducci n. 25, che è stato coadiuvato dai maestri venerabili Marco Del Bo (Pensiero e Azione n. 681), Gianpiero Bonanomi (Nuovi Cavalieri di Scozia n. 34), Roberto Mori (U.P.K. n. 43) e dall'ex maestro venerabile Christian Carini (Perfetta Armonia n. 1226).

Dopo l'apertura, è stato scortato all'Oriente il Gran Maestro Stefano Bisi che ha concesso a Trizzino l'onore di continuare a condurre i lavori rituali. Il titolo identificativo della tornata è stato "Lo Spirito universale e lo Spirito individuale", erasmo tema scolpito nella sua tavola magi-



La Casa massonica di Milano, sede del Goi in Lombardia

strale da Carlo Petrone che ha approfondito numerosi aspetti relativi al percorso iniziatico dell'Uomo. La parola è quindi passata al presidente del Collegio Antonino Salsone, che, nel suo intervento ha ringraziato il Gran Maestro per avere tenuta unita e compatta la Comunione in un momento di forte disagio come quello segnato dall'emergenza da Covid 19, organizzando, nonostante le difficoltà logistiche e sanitarie, nel 2020 e nel 2021 due Gran Logge che hanno rassicurato e confortato la Comunione. Salsone ha poi rivolto un pensiero commosso a tutti

fratelli lombardi passati in questa triste circostanza all'Oriente Eterno e ha voluto abbracciare simbolicamente tutti i fratelli lombardi che. oggi più che mai, sono fortemente motivati a riprendere i propri lavori, rallentati ma mai fermati dalla pandemia. Sono quindi state consegnate le medaglie del Collegio Lombardo. Una copia di un interessante lavoro editoriale sulla musica massonica, voluto dal Collegio e realizzato dal fratello Compagno d'Arte Alessandro Nardin, dal titolo "Musiche e ritualità massonica", è stato donato al Gran Maestro e ad alcuni fratelli all'Oriente. Dopo il presidente Salsone, hanno preso la parola il Gran Maestro Onorario Sergio Rosso, che si è soffermato sul valore della solidarietà, e il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, che ha analizzato il significato, anche esoterico, del recentissimo anniversario del centenario della tumulazione del Milite Ignoto.

L'intera Camera di Mezzo ha poi avuto modo di ascoltare l'intervento incisivo e motivante del Gran Maestro, che ha parlato del comportamento dell'intera Istituzione durante la tempesta pandemica.

Finalmente il Collegio Circoscrizionale della Lombardia ha potuto serrarsi nuovamente in presenza in una ideale Catena d'Unione. Si riparte con nel cuore, mai sopite, Forza, Bellezza e Sapienza.

Logge Europa

Dopo lo stop di un anno a causa della pandemia il 29 e 30 ottobre nella città francese si è tenuto il tradizionale meeting. Tante le delegazioni che hanno preso parte alla manifestazione

YEuropa di oggi ha conservato lo spiri-I to di fratellanza dei suoi padri fondatori? E' stato questo il tema affrontato nel corso del XIII Simposio Internazionale delle logge intitolate al vecchio continente, che, dopo lo stop dello scorso anno per l'emergenza Covid, si è tenuto il 29 e 30 ottobre a Tolone, in Francia, perla della Costa Azzurra. A organizzare l'edizione di quest'anno dell'importante appuntamento internazionale è stata l'officina Europa Provence Méditerranée n.

1960 insieme al suo maestro venerabile Renè Cheillan. Un evento molto atteso e un'occasione per tornare a riflettere insieme e in un momento particolarmente impervio sulla importanza di quella che è stata definita la "convivialità delle culture", l'importanza cioè di riunirsi, incontrarsi e proporre soluzioni, attraverso punti di vista diversi ma sempre ispirati agli ideali propri della Libera Muratoria. Filo rosso degli interventi che si sono succeduti, la volontà di riproporre soprattutto dopo l'emergenza che il mondo ha vissuto e che non è stata ancora superata, l'idea di una Europa partecipe, intesa come una realtà unitaria, raccogliendo la sfida di ripensare ad essa come ad un'unica nazione e di riproporre con fedeltà creativa, le radici europeiste che hanno segnato la storia del con-



tinente. E questo sia mantenendo e coltivando come fondamento della solidarietà europea le legittime differenze nazionali, sia riconoscendo ancora una volta che la stessa identità pluri-nazionale non si realizza compiutamente se non nell'apertura verso tutti i popoli attraverso il reciproco sostegno. Un dibattito interessante e seguitissimo dai fratelli, che ha fornito anche spunti esoterici di riflessione, al quale hanno partecipato illustri relatori e che è stato moderato dal noto giornalista politico francese Oliver Biscaye direttore editoriale del Gruppo giornalistico La Dèpèche Midi Libre. Di rilievo la presenza ai lavori ritual, che hanno concluso la due giorni, di Jean-Louis Lagadec, Gran Maestro Provinciale di Provenza, Serge Pichard, Primo Gran Sorvegliante di Provenza, Alain Laramèe, fondatore della L'Europa Provence Mediterranèè ed ex Secondo Gran Sorvegliante, Eric Tedeschi, Gran Maestro Provinciale della Province Austrasie-Champagne- Ardenne oltre che membro del Board dell'Isel. Tantissime le delegazioni presenti arrivate dalle diverse nazioni europee e dagli Orienti italiani di Riccione, Cagliari, Firenze, Ispra. Già decisi anche data e luogo per il prossimo incontro internazionale: si terrà il 6-7-8 Maggio 2022 a Sarajevo. Il simposio internazionale delle logge Europa nasce nel 2008, precisamente il 9 maggio, giorno della Festa dell'Unione Europea, con una matrice tutta italiana, grazie all'iniziativa della Europa n. 765 di Riccione che riuscì a organizzare un incontro internazionale, al quale presero parte sette officine, che nel loro titolo distintivo si richiamavano al vecchio continente.

Addio al maestro Pietro Andrisani

Il grande musicista e musicologo lucano è passato all'Oriente Eterno il 23 ottobre. Fu venerabile della Quinto Orazio Flacco - Orgoglio Europeo, nata nel 2016 che ha Segnato la rinascita dopo 30 anni della Massoneria nella città

n maestro nel senso pieno della parola. Un maestro di vita e umanità, che amava la musica e la sua terra. Un libero muratore alla ricerca incessante della luce del sapere. Il Grande Oriente d'Italia ha abbrunato i labari il 23 ottobre per il passaggio all'Oriente Eterno di Pietro Andrisani, che è stato mv della loggia Quinto Orazio Flacco-Orgoglio Europeo le cui colonne vennero innalzate nel marzo del 2016, evento che segnò la rinascita dopo 30 anni della Massoneria a Matera. Originario di Montescaglioso, avrebbe compiuto 90 anni il prossimo 29 dicembre, ma aveva ancora tanti progetti ai quali stava lavorando, tra cui l'istituzione di un premio borsa di studio incentrato su figure identitarie della cultura nazionale come Giosuè Carducci e poi un convegno sul geografo, geodeta e ingegnere materano Antonio Loperfido. E la sera stessa della sua scomparsa, era atteso a Palazzo Viceconte, come ha riferito uno dei suoi tanti amici, dal maestro Piero Romano, per il concerto del duo composto da Lucrezia Merolla (piano) e Mattia Cuccillato (viola) nell'ambito della stagione messa a punto proprio da lui con Lucania Musicale, Matè e i Solisti lucani. Andrisani ha fatto tanto per dar lustro alla sua Basilieasmo cata, per recuperarne le tradizioni



Pietro Andrisani con il Gran Maestro Stefano Bisi

musicali e valorizzare molti dei suoi figli importanti, grandi compositori come Egidio Romualdo Duni, Giovanni Maria Trabaci, Gesualdo da Venosa, Strozzi e tanti altri. Aveva una biblioteca sterminata e una grande raccolta di partiture antiche, frutto di intensi anni di certosino lavoro di indagine storica. Dopo aver frequentato il Conservatorio Santa Cecilia di Roma si diplomò in Strumentazione per Banda a San Pietro a Maiella di Napoli e in Paleografia Musicale presso la Scuola Musicale di Cremona (Università degli Studi di Pavia). Ha lavorato per numerosissime produzioni musicali della Rai negli studi di Napoli e Roma e ha collaborato con i più importanti esponenti della musica e dell'opera italiana e a Matera ha affiancato anche la Camerata delle Arti diretta dal maestro Francesco Zingariello in occasione della rappresentazione di "Vi racconto l'opera" che il 25 febbraio 2018 ha inaugurato la rassegna "L'opera a Palazzo" nei Sassi di Matera. Ha curato una monografia dal titolo Musicisti Lucani tra il Cinquecento e Ottocento e nel quadro delle manifestazioni de La civiltà del Seicento a Napoli ha preparato un ciclo di undici concerti di musica rara di Scuola Napoletana del'600 eseguiti nella seicentesca chiesa della certosa di San Martino dal Coro da Camera e dall'Orchestra Alessandro Scarlatti della Rai. Ha partecipato ai cicli di programmi televisivi "Obbiettivo Luna" "Shakespeare" e "La figlia del capitano". Le celebrazioni del Bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco sono state inaugurate e concluse con due suoi lavori di teatro musicale: la Cantata-oratorio Carmen saeculare e l'oratorio scenico Horatiana. Tantissime le sue composizioni. Da L'ora scoperta (Napoli 1974), a La rinascita del Sole ossia Il solstizio d'inverno (Napoli, 1975), a 'E mestiere 'e 'na vota (Napoli, 1986); Comme se magnave a Napule (Napoli, 1988); 'A penzione ideale viaggio sentimentale a nordest d'Europa (Napoli, 1995); L'eroismo di Pulcinella principe (Napoli, 1997), desunto da un poemetto eroicomico di Roberto Bracco. È stato redattore per la rubrica di critica musicale del mensile "Il Razionale". Una vita intensa la sua, all'insegna dello studio e della cultura, che ha cercato di trasmettere e divulgare con semplicità e umiltà (tra le fonti i media locali). Un'eredità che i suoi fratelli di loggia sono decisi ad accogliere, come dimostrano le bel-



Matera, la città dei Sassi tanto amata dal maestro Andrisani

lissime parole di ricordo che gli ha voluto dedicare Ottavio, maestro venerabile della sua loggia Quinto Orazio Flacco Orgoglio Europa.

In qualche modo e per qualche verso entra nel sangue nostro di fratelli massoni un tempo sospeso che si stacca dai luoghi e si trasforma in sorriso. Ci deve essere in noi la memoria del tempo in cui costruivamo cattedrali che l'iniziazione solo risveglia.

Ci deve essere nelle nelle nostre gambe la bellezza delle strade del viaggio che rende nostra ogni città, ogni paese ed ogni loggia dove andiamo.

Ci deve essere in noi la traccia di mani che costruivano ponti che spostavano o inesistenti rendevano i confini, che scalavano montagne dal versante degli ultimi.

Arriva con noi il tempo nuovo ed il senso dell'accoglienza e del sorriso. Nasce con noi quello sguardo d'intesa tra un vecchio ed un giovane fratello. C'è in noi un segno che ci fa meravigliare ancora del male di chi odia il fratello perché non ha compreso ancora. Ci sono pietre in una valle specchio del cielo.

Le luci nelle case della terra di Matera nella terra di Lucania e quelle su, nel cielo stellato .

Guarda bene fratello oggi aggiungiamo una stella al cielo nostro.

Vie dei Tesori

Boom di visitatori alla Casa di Palermo

Grande successo in Sicilia anche quest'anno della manifestazione le "Vie dei Tesori", tanto che gli organizzatori hanno dovuto prolungare le visite guidate ai siti più gettonati per il primo weekend di novembre. Tra questi la Casa massonica di Palermo, che si trova al numero 9 di piazzetta Speciale, all'interno del palazzo seicentesco dei principi di Montaperto, che ha registrato il tutto esaurito delle prenotazioni nelle domeniche di apertura. Un dato che non fa che confermare il grande interesse culturale e il fascino che continua a esercitare la Libera Muratoria. Nel rispetto delle norme di sicurezza anti Covid in tantissimi, soprattutto giovani, non hanno voluto perdersi il tour all'interno della sede, incuriositi dai suoi tre templi, dalla sala dei passi perduti, dai labari appesi alle pareti delle logge della città, dal trinomio Uguaglianza, Fratellanza e Libertà ripetuto nelle varie sale insieme alla scritta "Nosce te ipsum", ossia "Conosci te stesso", massima preferita da Socrate e tra gli apoftegmi attribuiti ai Sette Sapienti, che, inciso sul frontone del tempio di Apollo in Delfi, esortava gli uomini al riconoscimento della propria condizione e limitatezza umana. E ancora dalla Menorah che illumina la Bibbia, dall'Occhio divino "che tutto vede", dalla lettera G, dalle colonne con i segni zodiacali, il pavimento a scacchi bianco e nero e i tre scanni di foggia rinascimentale. Le Vie dei Tesori" nell'edizione di quest'anno ha proposto soltanto nel capoluogo siciliano 87 luoghi da vedere, molti dei quali aperti per la prima volta; 26 percorsi esperenziali; 100 passeggiate; 9 itinerari fuori porta. E poi un festival nel festival, con spettacoli e musica, oltre a podcast sulla città realizzati con dieci accademici, storici dell'arte, direttori di musei, studiosi, scrittori.

News & Views

Fondazione Goi Ernesto Nathan al Vascello



La Fondazione Grande Oriente d'Italia giovedì 2 dicembre alle 17.30, presso la Biblioteca di Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8), presenterà il volume "Nathan e l'invenzione di Roma" (Marsilio) con l'autore Fabio Martini. Introdurrà il Bibliotecario Bernardino Fioravanti e concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi.

Nathan era diventato sindaco di Roma nelle ultime settimane del 1907, alla guida di una coalizione diversa da quelle del passato, che metteva assieme liberali e repubblicani, radicali e socialisti. Eccentrico signore di sessantadue anni, allora si conosceva di lui soltanto l'essenziale: anticlericale, ebreo, repubblicano, nato a Londra ed estraneo agli interessi vivi che si muovevano in città. Non era iscritto a nessun partito e si era presentato all'appuntamento elettorale con un atteggiamento anti demagogico: sostenendo di essere pronto ad "accettare suffragi ma non a cercarli".

La Giunta Nathan in sei anni cambiò il volto della capitale. Portò idee e idealità: la scuola laica e per tutti; la lotta ai monopoli e alla rendita; servizi pubblici efficienti e tecnologicamente all'avanguardia, capaci di fare concorrenza all'impresa privata; la partecipazione dei cittadini alle scelte; il rispetto delle regole. Molte le intuizioni e le anticipazioni: la denuncia contro gli amministratori incompetenti suggeriti dai partiti; il primato della politica sullo strapote-

re della burocrazia capitolina; l'appoggio a intellettuali anticonformisti e innovatori come Maria Montessori. Nel volume si ripercorre la storia di quegli anni e si indagano le tante lezioni offerte dal "sindaco straniero" per comprenderne appieno la figura di amministratore illuminato, fautore di una grande stagione riformatrice, di un modello di governo che, a distanza di decenni, offre suggestioni ed esempi di evidente attualità, ben oltre la realtà romana. Per accedere all'evento è necessario esibire il Green Pass e prenotarsi entro il 29 novembre con una mail all'indirizzo bibliogoi@grandeoriente.it (Leggi l'articolo su Erasmo di luglio 2021)

Fosse Ardeatine

La cerimonia delle 21 rose bianche

Domenica 28 novembre alle 10,30, i fratelli del Collegio del Lazio insieme al presidente della Circoscrizione Paolo Mundula si recheranno alle Fosse Ardeatine a rendere omaggio ai martiri trucidati dai nazisti il 24 marzo 1944, tra i quali vi sono anche numerosi liberi muratori. Ventuno rose bianche saranno deposte sui monoliti che sovrastano il sacello che ospita i resti dei massoni e una rosa sul monolite che sovrasta il sacello vuoto dedicato a tutti i martiri d'Italia morti nelle stragi nazifasciste. Al termine, si terrà una cerimonia nella vicina grotta dove fu compiuto il massacro.

Ricordiamo i nomi dei fratelli martiri. Umberto Scattoni, pittore. Carlo Siracusa Avolio, impiegato. Teodato Albanese, avvocato. Giovanni Rampulla, tenente colonnello. Manlio Gelsomini, medico. Giuseppe Celani, ispettore servizi annonaria. Simone Simoni, generale di divisione. Carlo Zaccagnini, avvocato. Placido Martini, avvocato. Mario magri, ca-

pitano di artiglieri. Silvio Campanile, commerciante. Umberto Grani., tenente colonnello. Aldo Finzi agricoltore, Umberto Bucci, impiegato. Salvatore Canalis, professore. Renato Fabri, commerciante. Attilio Paliani, commerciante. Mario Tapparelli, commerciante. Angelo Vivanti, commerciante. Fiorino Fiorini, maestro di musica. Gerardo De Angelis, regista.

Gallerie Corsini

In mostra l'Architettrice

Dal 5 novembre al 19 aprile 2022 a Roma alle Gallerie Corsini "Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci, pittrice e architettrice", la prima mostra in assoluto dedicata a questa figura di donna e artista vissuta nel



XVII secolo che era riuscita solo in tarda età a esercitare una professione ritenuta maschile e che progettò e realizzò sul Gianicolo Villa Il Vascello, dove oggi ha sede il Grande Oriente d'Italia, all'epoca fastosa residenza del potentissimo abate Elpidio Benedetti, rappresentante degli interessi francesi nella Città Eterna, poi andata quasi completamente durante l'assedio francese alla fine della Repubblica Romana del 1849.

L'evento, a cura di Yuri Primarosa, riunisce per la prima volta l'intera produzione grafica e pittorica dell'artista, presentando un ritratto di architettrice (probabile effigie della Bricci), accanto a capolavori anch'essi inediti o poco conosciuti dei maestri a lei più vicini. La riscoperta di Plautilla si deve a una serie di recenti pubblicazioni scientifiche, ma soprattutto al romanzo "L'Architettrice" di Melania Mazzucco. Un libro che ha ottenuto un grande successo e che è stato presentato dal Grande Oriente, proprio al Vascello, durante le celebrazioni dello scorso XX Settembre. Plautilla Bricci, nata a Roma nel 1616 e morta dopo il 1690, era figlia del pittore, drammaturgo e musicista romano Giovanni Briccio e fu avviata dal padre alla carriera di artista, perfezionandosi presso l'Accademia di Santa Lucia.

Nonostante le poche notizie sulla sua vita, è considerata l'unica donna italiana della sua epoca (e, probabilmente, di tutto l'Occidente) ad aver realizzato opere architettoniche. Sua a Roma è anche la Cappella della chiesa di San Luigi dei Francesi. Tra le sue opere pittoriche: Madonna con bambino, olio su tela, 1633-40 circa, Roma, Santa Maria in Montesanto; Presentazione del Sacro Cuore di Gesù al Padre Eterno, tempera su tela, Città del Vaticano, Musei Vaticani: Nascita di San Giovanni Battista, olio su tela 1675, Poggio Mirteto, Chiesa di san Giovanni Battista. Alle Gallerie Corsini si potranno ammirare un ambizioso progetto della Bricci per la scalinata di Trinità dei Monti (1660), la vasta lunetta da lei dipinta per i Canonici lateranensi (1669-1673) e altre due sue tele conservate a Poggio Mirteto, restaurate per l'occasione: lo Stendardo della Compagnia della Misericordia raffigurante la nascita e il martirio del Battista (1675) e la Madonna del Rosario (1683-1687) del duomo.

Chiude l'esposizione un prestito eccezionale: il quadro d'altare raffigurante San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede dipinto da Plautilla per la cappella di San Luigi (1676-1680) nella chiesa dei Francesi, interamente progettata dall'architettrice per l'abate Benedetti, accanto alla cappella Contarelli.

Anche in Italia

La miniserie tv Il Simbolo Perduto

A 12 anni dall'uscita in libreria, Il Simbolo Perduto (The Lost Symbol), quinto romanzo di Dan Brown, il terzo, dopo Angeli e Demoni (2000) e Il Codice Da Vinci (2003), con il professor Robert Langodon protagonista, dall'8 novembre è arrivata anche in



Italia sul piccolo schermo, tramite Sky, la miniserie di dieci puntate per la Peacock. La Massoneria è il tema ricorrente di questo thriller immaginario ambientato a Washington. La storia ha inizio con Langdon, celebre professore di simbologia ad Harvard, che riceve una telefonata dall'assistente del professor Peter Solomon, suo caro amico, filantropo, scienziato, storico e massone che gli chiede di recarsi in Campidoglio a Washington per tenere una conferenza sulla Libera Muratoria e le origini esoteriche della capitale americana...

Cagliari Alla scuola di Pitagora

Gli scritti politici di David Hume, Si è tenuto presso la casa Massonica di Cagliari il convegno dal titolo "Conoscenza e Iniziazione alla Scuola Pitagorica". L'importante iniziativa esoterica è stata organizzata dalla loggia Tetraktis di Cagliari. Presenti le più importanti onorificenze della comunione massonica; oltre al Maestro Venerabile della Tetraktis Gilberto Pisu, il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sardegna Giancarlo Caddeo e il Grande

Oratore del Grande Oriente d'Italia Michele Pietrangeli. Di grande caratura il parterre de rois di esperti relatori con Emanuela Locci e Moreno Neri.

Il seminario ha trattato con piglio storico e filosofico il profilo del grande filosofo greco e della scuola pitagorica che, nonostante una datazione storica risalente ad oltre 2500 anni fa, vede i pensieri di Pitagora attuali e al passo dei tempi. Ricerca dell'ordine, pensiero scientifico e culto della vita sana insieme alla questione ecologica sono ancora temi di grande attualità. Una puntuale descrizione di Pitagora e delle influenze che ha lasciato come doni culturali all'umanità, pensieri che si legano fortemente al pensiero massonico. Libera muratoria che ha fatto già suo dal 1700 il pensiero del filosofo immortale. Intreccio di filosofie e di pensieri, utensili a disposizione dei fratelli come per le persone in un momento particolare per la cultura e la società".

Antologia

La Libertà In 26 classici

Da Tucidide alla teoria della giustizia di John Rawls, attraverso ventisei classici del pensiero occidentale, questo libro dal titolo Libertà a cura di Maria Laura Lanzillo per la Terza offre tutte le declinazioni concettuali che hanno reso la libertà una delle più potenti armi di lotta politica. L'Occidente ha sempre coltivato e trasmesso un'immagine di se stesso come terra della libertà. Si tratta di un'autorappresentazione potente e ancora oggi attuale, profondamente radicata nella nostra cultura a partire dalla Grecia antica: basti pensare all'orazione funebre pronunciata da Pericle per i morti del Peloponneso e riportata da Tucidide nelle sue Storie. Attraverso la lettura di alcuni dei testi più significativi sulla libertà prodotti dal pensiero politico occidentale, dallo stesso Tucidide fino alla teoria della giustizia di John Rawls, questo volume propo- erasmo ne un percorso che tocca tutte le declinazioni assunte dalla tematica della libertà e del mondo 'libero'. Emergeranno così le diverse forme che la libertà ha assunto nel corso della sua storia: libertà come figura della vita politica che connota qualitativamente



la polis o la res publica romana; come rivendicazione di liberazione spirituale e concreta dal potere dispotico dell'autorità, affermata dalla Riforma protestante; come progetto di liberazione che illumina il cammino della storia umana: come bandiera delle rivoluzioni; esaltata dalla riflessione novecentesca che la oppone al dominio dei totalitarismi; omologata nel nostro tempo alle parole democrazia o capitalismo, ma anche rivendicata come virtù eminentemente politica, espressione di una capacità di azione dell'essere umano che non si esaurisce nella libertà del mercato o nella grammatica dei diritti.

Casa Nathan La Commedia e i templari



Tornata speciale e ricca di cultura quella che si è tenuta, nell'attento rispetto delle misure di sicurezza sanitarei, il 10 novembre a Roma, a Casa Nathan, a logge riunite, tra la Giustizia e Libertà - Mario Sessa, n. 767 e la Giuseppe Leti n. 1206 di Roma, erasmo fortemente voluta dai rispettivi Mae-

stri Venerabili, Giancarlo delli Santi e Giancarlo Mattiello. Una tornata sulle orme di Dante Alighieri, di cui si celebrano i 700 anni dalla morte, e del suo rapporto con i Templari, la conoscenza che aveva del loro mondo e della loro tragedia, ma anche dei miti, fioriti negli anni in cui il Templarismo si sviluppò e connotò in maniera significativa la Massoneria speculativa. Temi che sono stati affrontati da Alessandro D'Ercole, artista di talento nelle diverse forme espressive (scultura, scrittura pittura, musica) che si è soffermato a parlare del Templarismo di Dante e da Filippo Grammauta, cultore della storia dei Templari e del Templarismo, che rintracciando nella Divina Commedia la conoscenza che Dante aveva della tetractis pitagorica e dell'esperienza alchemica e anabasica dei templari, ha approfondito "I miti del Templarismo", movimento nato nel 1705 a Versailles per volontà di Philippre d'Orleans, che ebbe un impulso notevole in Francia a partire dal 1804, quando, con la Gran Maestranza di Bernard-Raymond Fabré-Palaprat, ultimo Gran Maestro a firmare la "Charta di Larménius". Il Templarismo diede luogo a formazioni autonome di chiara ispirazione templare, ancora oggi esistenti, e caratterizzò molti aspetti della rtualità della Massoneria speculativa, soprattutto degli alti gradi. Arricchito il lavoro dai fratelli, il tema è stato sviscerato sotto le molteplici dinamiche storico, culturale, economico, giuridico ed esoterico, di contesto in cui si colloca l'eresia dei Templari, consumatasi proprio negli ultimi anni di vita di Dante, sino al passaggio all'età moderna dove nace e sviluppa la massoneria.

Dante 700

Convegno a San Sepolcro

"Dante, un viaggio nella conoscenza" è il titolo del convegno, organizzato dalla loggia Alberto Mario 121, che si terrà il prossimo 27 novembre alle ore 16 nella Sala Consiliare del Comune di San Sepolcro (Arezzo). L'evento, patrocinato dal Comune della cittadina toscana, dal Grande Oriente d'Italia e dal Collegio della Toscana, sarà moderato da Olinto Franco Baragli. Per i saluti interverranno il sindaco Fabrizio Innocenti e il presidente circoscrizionale Fabrizio Vispi. I relatori saranno Pawel Andrzei Gajewski che parlerà di "Dante Alighieri: tra religioni, fede e Agape", Andrea Matucci che illustrerà "Il



percorso simbolico del "Paradiso". Massimo Seriacopi che si soffermerà sulla figura di "Ulisse in Dante un riflesso di sé nella Commedia" e Giulia Mercati che terrà delle letture su Dante, Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi. L'incontro si terrà in conformità alle normative sul Covid 19 e quindi sarà obbligatorio esibire il Green Pass e indossare la mascherina. Il convegno sarà trasmesso in diretta live sulla pagina Facebook ConvegnoAlbertoMario.

Pandemia

Boccaccio e il **New York Times**

Attorno al 1350 Giovanni Boccaccio inizia a scrivere il Decameron, raccolta di cento novelle narrate da un gruppo di giovani che per alcuni giorni si rifugiano in una villa fuori Firenze per sfuggire alla peste nera. A marzo 2020, gli editor del New York Times Magazine hanno creato il Decameron project, un'antologia di ventinove racconti, scritti da grandi autori contemporanei come Margaret Atwood, Andrew O'Hagan, David Mitchell, Rachel Kushner, Paolo Giordano, Liz Moore e Yivun Li allo scoppio della pandemia di Covid-19.

Un teatro per i cittadini

Fondato dal massone, medico e filantropo G. Battista Borelli, di cui porta il nome, lo storico auditorium è stato restituito alla cittadina del cuneese dopo il restauro e inaugurato il 15 ottobre

Sognava che non solo le grandi città, ma ogni borgo, paese e angolo piu' sperduto dell'Italia finalmente unificata potessero avere un proprio teatro. Un teatro non solo adibito a palcoscenico, ma che fosse una sorta di ideale agorà, un punto di riferimento per la comunità, un luogo di crescita, di aggregazione

sociale, di espressione della libera creatività. Il 12 ottobre 1884 il medico, massone e filantropo Giovanni Battista Borelli trasformò in realtà questa sua idea, donando una sorta di avveniristico auditorium a Boves, la cittadina del cuneese che gli aveva dati i natali. Oggi il suo teatro è tornato in funzione a pieno ritmo. Dopo la messa in sicurezza dell'edificio e il restauro durato due anni dei locali che sono stati completamente rinnovati ed ammodernati, il 15 ottobre c'è stata la riapertura con una cerimonia di inaugurazione, alla quale hanno partecipato il sindaco Maurizio Paoletti, il suo vice Matteo Borrelli Ravera e l'ex primo cittadino Luigi Pellegrino, che ha tenuto una conferenza nel corso della quale ha rievocato la figura di Borelli, personaggio amatissimo dalla sua città



Teatro Boves G. Battista Borelli

che nel 1893, a due anni dalla morte avvenuta il primo gennaio del 1891, gli aveva dedicato un monumento in bronzo che si trovava proprio sulla piazza antistante il teatro e che nel periodo fascista, durante la guerra in Etiopia, venne fuso. Nato a Boves il 16 agosto 1813, aveva studiato Medicina presso l'Università di Torino, entrando nel 1831, appena diciottenne, come allievo chirurgo presso l'Ospedale Mauriziano, del quale nel 1845, a soli 32 anni, divenne primario, carica che mantenne fino al 1876. Presso la capitale sabauda fu anche docente universitario e fondatore dell'Osservatorio Meterologico e diresse due importanti testate sanitarie, la Gazzetta Medica italiana degli Stati Sardi nel 1850 e il Giornale di Oftalmologia italiana. Nel 1844 venne mandato in Valle

d'Aosta per studiare la malattia tifoidea che lì era dominante, e in merito alla quale pubblicò un' importante monografia. Dieci anni dopo, nel 1854, fu inviato a Genova per occuparsi della terribile epidemia asiatica che aveva colpito la città. Numerosissime e prestigiose le onorificenze. Di grandi ideali liberali, Borelli

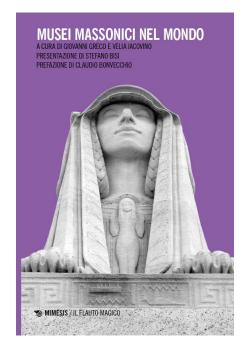
credeva fermamente nella possibilità di miglioramento sociale attraverso la riforma di settori cardine come la sanità e dell'istruzione pubblica e si adoperò in ogni modo a sostegno e al fianco delle fasce piu' fragili della popolazione. Eletto deputato nel 1860 nelle file dalla Sinistra, venne riconfermato alla Camera del nuovo stato italiano per altre due legislature sempre e nel 1881 venne nominato Senatore del Regno. E in questa veste si si battè insieme al suo collega Spirito Riberi affinchè la ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, toccasse Boves. Ma fu sulla collina di Mirabello, che espresse un'altra sua grande passione, quella per l'esoterismo, costruendo un giardino, attraverso il quale, volle lasciare il segno della sua appartenenza, tramandata ma non documentata, alla Massoneria.

Tra storia e memoria

È appena uscito il volume "Musei Massonici nel mondo". Da Villa il Vascello a Freemason Hall da Campiano al Tempio di Filadelfia. Un affascinante viaggio attraverso i siti che raccontano l'Arte Reale

Villa Il Vascello, sede del Grande Oriente d'Italia, alla sala 33 del Castello di Compiano vicino Parma, dal Musma di Firenze alla Brahallah di Altomonte, dal George Washington Memorial, al Temple di Filadelfia, a Freemason Hall... E' appena uscito in libreria il volume "Museo Massonici nel mondo" a cura di Giovanni Greco e Velia Iacovino per i tipi di Mimesis che proprone un insolito e affascinante tour attraverso i siti che custodiscono, testimoniano e tramandano la storia dell'Arte Reale nelle sue sfaccettature e declinazioni locali, attraverso labari, simboli, documenti, bolle, grembiuli, guanti. Una storia fatta di uomini che hanno contribuito con il loro esempio, con la forza del loro coraggio e delle loro idee e l'amore per la liberta, la fratellanza e l'uguaglianza, al miglioramento dell'umanità. Una interessante antologia, una sorta di guida all'universo della Libera Muratoria, che parte dall'Italia, attraversa Francia, Belgio, Olanda, Norvegia, Finlandia, Islanda, Lettonia, Regno Unito, Portogallo, Germania, Austria, Svizzera, fino al Canada, e arriva fino agli Stati Uniti, all'America Latina, alla Nuova Zelanda. Riportiamo alcuni stralci della prefazione al volume del Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, che è anche un'importante riflessione sul ruolo della memoria.

"Etimologicamente, museo è una paeasmo rola di derivazione latina(museum)



che si rifà al greco movseion e significa "luogo sacro alla Muse". (...) Euterpe (associata alla poesia lirica e alla musica), Tali (associata alla commedia), Melpomene (associata alla tragedia), Tersicore (associata alla danza), Erato (associata alla poetica amorosae in seguito alla geometria), Polimnia (associata alla danza rituale e alla mimica), Urania (associata alla astronomia e alla geometria), Calliope (associata alla epica e all'elegia). Rappresentavano, in forma divinizzata, le conoscenze artistiche dell'epoca ed era tenuto in gran conto sia la loro funzione che il luogo in cui avevano dimora. Come i Greci, anche i Romani avevano divinità – chiamate Camene che presiedevano al canto e alle acque – molto simili alle Muse con cui, in seguito,

La straordinaria importanza rivestita dalle Muse rivela quanto venisse considerata, nel mondo antico, la cultura in tutte le sue forme unitamente alla necessità di perpetuarne le conoscenze, le caratteristiche e le abilità nel tempo: affinché non venissero dimenticate. Questo spiega la costruzione – in epoca ellenistica per volontà di Tolomeo I Soter, amico di Alessandro Magno e re dell'Egitto - del grande museo di Alessandria d'Egitto, consacrato alle Muse. Il Museo di Alessandria – primo nella storia e in cui si conservava la più grande biblioteca (purtroppo andata perduta) del mondo antico - era il luogo d'incontro e di confronto di grandi studiosi ed artisti del calibro di Euclide, Eratostene e Erofilo: solo per citarne alcuni. In epoca moderna invece, il primo museo risale al pontificato di Clemente XII che - oltre alla deprecabile bolla antimassonica, In eminenti apostolatus specola del 1738 – ebbe anche l'indubbio merito di fondare, nel 1732, i Musei capitolini che raccoglievano (e raccolgono) importanti opere d'arte e che potevano essere visitati dal pubblico. Il museo, dunque – al pari della biblioteca e, spesso con essa coincidente - è il luogo dove è stata possibile la fruizione diretta di straordinarie opere d'arte (...) che, soli, le potevano ammirare nelle proprie dimore. Non è un caso che la progressiva importanza del museo coincida, nella storia sociale, con

si fusero avendo analoghe funzioni.

l'altrettanta progressiva e parallela crescita d'importanza del ceto borghese(...) In questo contesto, il museo acquisirà il carattere del luogo che ciascuno (...) poteva frequentare liberamente e dove si poteva ammirare e utilizzare per la propria formazione ciò che prima dipendeva dall'esclusiva volontà e benevolenza di pochi. Il museo, unitamente alla scuola, si caratterizzerà, così, come una delle possibilità per il cui tramite ciascuno poteva ambire a una formazione estetica, a una maturazione culturale e a un innalzamento sociale. Se questo è quello che ci insegna la storia, il museo, tuttavia, ha anche un significo altrettanto profondo. È il luogo della memoria. Certo, non può essere il luogo di una memoria cumulativa, esclusivamente antiquaria e erudita. Deve essere, piuttosto, il luogo dove la visione ripresenta e richiama alla mente dei visitatori fatti, eventi, concezioni estetiche, capacità tecniche, aspirazioni, sogni, desideri, convinzioni, progetti e utopie del passato che, se per un verso ci costringono a considerare la caducità della vita individuale (per importante che sia), dall'altro ci indicano l'esistenza di una perennità spirituale. È quella perennità spirituale in cui uomini e donne hanno espresso Questo fascino del museo e per il museo provoca, in tutti, piacere e interesse. Induce profonde riflessioni negli animi sensibili e, in quelli sensibilissimi, vere e proprie "ondate" emozionali (...)I Musei Massonici non fanno eccezione. Anche i Liberi Muratori possono vantare antiche memorie. Memorie materiali che - a far tempo dalla tradizione delle Logge operative medioevali sino ai giorni nostri - parlano di grandi e piccoli eventi, di immani sacrifici individuali e collettivi, di importanti scritti storici, di testimonianze visive, di oggetti rituali, di labari, di bolle, di grembiuli, di insegne e di gioielli di Loggia. Tutti oggetti che ridanno forza e vita a Fratelli che non sono più tra di noi, ma la cui presenza si fa sentire con tutta la potenza spirituale. È la potenza che scaturisce da



Masonic Temple Filadelfia



Mueo Livingstone di New York

cuori infiammati di desideri e di speranze, da parole che risuonano con la medesima forza, da gesti e azioni che volevano trasformare sé stessi e il mondo. Parlano di sacrificio e di martirio, perché molti sono i Fratelli Martiri che hanno perso la vita nelle carceri religiose, nei campi di concentramento, nei lager, nei gulag, davanti ai plotoni d'esecuzione o massacrati per mano di vigliacchi assassini. Nei Musei Massonici, le loro mute testimonianze parlano con voce limpida e chiara e esortano i vi-

sitatori a riflettere su quello che vedono e i Fratelli a plasmare pensieri e comportamenti sul loro esempio o sul significato simbolico degli oggetti lì rappresentati. Dai Musei Massonici si leva una Luce che brilla come un lume eterno e indica una Via. È la Via delle Stelle che non rinnega il mondo, ma vuole illuminarlo con i suoi raggi perché il mondo e chi vi abita diventi migliore, più buono, più giusto, più libero e fraterno: come vuole la Libera Muratoria, come vogliono i Liberi Muratori"

Libertà, un moto dello spirito

La figura di Tito Zaniboni, massone, socialista, ricordato come l'artefice del fallito attentato a Mussolini del 4 novembre 1925 per il quale il Gran Maestro Domizio Torrigiani fu condannato al confino

serie di atti di eroismo sul monte

di Marco Rocchi

🕇 una figura strana, e a volte ap-→ parentemente contraddittoria, **⊿**quella di Tito Zaniboni. Viene ricordato essenzialmente per essere l'artefice mancato del primo tentativo di attentato ai danni di Benito Mussolini, il 4 novembre 1925. Ma la sua è una figura assai articolata. Nato a Monzambano nel 1883, nel mantovano, da famiglia modesta, passa una parte della sua giovinezza a Boston, dove era emigrato per cercare fortuna. Ritornato in Italia, aderisce alla corrente riformista del Partito Socialista Italiano e viene eletto consigliere provinciale a Mantova nel 1914. Nella stessa città, tra il 1913 e il 1915 assume la carica di segretario provinciale della Federazione delle cooperative. Allo scoppio della grande guerra, è dapprima attivissimo nel fronte neutralista, nel quale si impegna con scritti e comizi, per poi passare a posizioni interventiste. Coerente con quest'ultima posizione, si arruola nell'8° Reggimento Alpini, di stanza a Udine, presso il quale aveva prestato servizio di leva tra il 1906 e il 1908. Entrato in guerra col grado di sottotenente, ottiene, nel breve volgere di dieci mesi - tra il maggio del 1915 e il marzo del 1916 - una medaglia di bronzo e tre medaglie easmo d'argento al valor militare, per una

Pal Piccolo, sul fronte carnico. Alle medaglie si accompagnano le promozioni, prima al grado di maggiore e poi a quella di tenente colonnello, con il quale verrà congedato dopo essere stato gravemente ferito alla gola e allo stomaco. Terminata la guerra e rimessosi in salute, nel 1920 è nuovamente eletto consigliere provinciale a Mantova, e anche sindaco nel paese natale di Monzambano. La prima metà degli anni venti lo vede protagonista di importanti scelte personali e politiche. Viene iniziato in Massoneria presso la loggia Lira e spada di Roma; nelle logge in quegli anni militano molti esponenti socialisti, sebbene nel partito abbia preso piede anche una corrente nettamente posta su posizioni anti massoniche. Nel 1921 è eletto deputato nel collegio di Udine-Belluno, nel quale era candidato del Partito Socialista italiano. Nell'agosto dello stesso anno è uno dei firmatari del cosiddetto "patto di pacificazione" tra socialisti e fascisti, che prevede una reciproca rinuncia alla violenza. L'anno seguente, al momento dell'espulsione dei riformisti dal Partito Socialista Italiano, Zaniboni si iscrive al Partito Socialista Unitario, fondato da Filippo Turati e Giacomo Matteotti, e di cui



Tito Zaniboni

quest'ultimo diviene segretario. Nelle liste del Psu, Zaniboni si candida alle elezioni del 1924, durante le quali viene eletto per un secondo mandato parlamentare.

Nello stesso anno, il rapimento di Matteotti lo colpisce in maniera profondissima: alcuni testimoni riferiscono che arriverà, una notte, a scoperchiare numerose tombe nel cimitero del Verano alla ricerca del cadavere del suo compagno e segretario. Il ri-

2021

trovamento del cadavere, il 16 agosto, lo spinge definitivamente su posizioni inconciliabili con qualunque accordo coi fascisti, rinnegando il patto di pacificazione da lui firmato tre anni prima. Da questo momento, Zaniboni sostiene con forza la necessità di una azione insurrezionale. È in questo clima infuocato che progetta, l'anno seguente, un attentato che avrebbe dovuto colpire Mussolini il 4 novembre, anniversario della Vittoria. È difficile dire se in questa decisione abbia un ruolo anche la legge fascista sullo scioglimento delle logge, promulgata solo qualche giorno prima. I fatti dell'attentato sono conosciuti: procurato in qualche modo un fucile di precisione, lo nasconde in una camera presa in affitto all'albergo Dragoni, proprio di fronte a Palazzo Chigi, dal cui balcone Mussolini avrebbe tenuto un discorso. Tuttavia, tre ore prima del previsto attentato, Zaniboni viene arrestato per la delazione di uno dei congiurati, probabilmente un infiltrato dell'Ovra. Il regime coglierà al volo l'occasione per sciogliere il Partito Socialista Unitario e per imporre la cessazione del quotidiano del partito, La giustizia.

Il processo, con l'accusa di alto tradimento, comincia dopo un anno e mezzo dall'attentato, l'11 aprile 1927, poco dopo la promulgazione delle leggi fascistissime: sarà in assoluto il primo processo celebrato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Se in una prima fase Zaniboni nega le accuse, durante il processo rivendicherà con forza la sua volontà di uccidere il duce: "Dichiaro senz'altro che giorno 4 novembre 1925 era mia intenzione sopprimere il capo del governo, Benito Mussolini. Se la pubblica sicurezza invece di giungere all'albergo Dragoni alle 8:30 fosse giunta 12:30 io avrei senza alcun dubbio compiuto il mio gesto. Il delitto aveva lo scopo di rimettere il potere nelle mani di Sua Maestà il re".

Inoltre, Zaniboni ammetterà anche di aver ricevuto un finanziamento dal Presidente della Cecoslovacchia, Tomas Masaryk, anch'egli socialista e massone come Zaniboni. Inevitabile, a questo punto, la condanna per alto tradimento, a trent'anni, che gli viene inflitta. Dopo diciassette anni di carcere scontati ad Alessandria, la pena gli verrà commutata in confino da scontarsi all'isola di Ponza, che durerà fino alla caduta del fascismo, l'8 settembre 1943. Gli alleati lo nominano, in quella circostanza,

sindaco provvisorio dell'isola, anche perché è l'unico abitante dell'isola a parlare inglese. Inizia così una nuova pagina della vita politica e personale di Zaniboni: Badoglio lo invita a far parte del governo, ma ne ottiene un rifiuto. Ma nel febbraio dell'anno successivo, lo stesso Badoglio lo nomina Alto commissario per "l'epurazione nazionale dal fascismo". Questa nomina porta Zaniboni in rotta di collisione col Partito Socialista Italiano, che in un comunicato ufficiale si era dichiarato "impegnato nella lotta contro la monarchia e il governo Badoglio".

In realtà, nel suo ruolo di Alto commissario, Zaniboni non ottiene grandi risultati, sia perché mancano totalmente leggi e norme che ne disciplinino l'azione, ma anche perché non è l'uomo giusto per quell'incarico. Hanno riferito dei testimoni di quei giorni: "Tutti si recavano da Zaniboni per segnalare nomi e cognomi di fascisti, lui faceva di tutto per salvare queste persone ed evitare una condanna a morte. Il suo animo non poteva permettere una cosa del genere". Così, nel maggio del '44, dopo appena tre mesi dalla nomina, Zaniboni rimette il mandato. Tuttavia, durante il secondo governo Badoglio, è nuovamente nominato Alto commissario, questa volta per "i profughi e i reduci", carica che mantiene fino al 1945.

Il più bel ritratto di Zaniboni lo ha lasciato un'isolana di Ponza, Lucia Pagano, che si occupava di fargli da

Caro Boschosi, di ritorno ola va rafindo, ma.
vivalmente lungo, piro per l'Italia / giro comir.
viato su da voi) trovo la sua lettera di circa un
meso la . É una lus inchiera a l'ettera di circa un
meso la . É una lus inchiera a l'ettera di circa un
cordialità distripa, in evi l'anima sente la frase di
altrore in vano ricerca, e gesto risorpere altrano
so que itraniche fronce, de par bassino su dalla
maceria immensa, he ne circonda, maceria diosini
natura, e rinnovara eva vivar quadri d'un giova
nile passato, dai contorne, de visto diqui, mathrain

mangiare e di rammendare i suoi pochi abiti durante il confino: "Da Zaniboni ho imparato a scrivere e leggere fino ad arrivare a frequentare la seconda elementare. Ero molto brava in bella calligrafia, tanto che conservo ancora un quaderno sul quale Tito mi faceva esercitare. Era un tipo solitario, molto buono ed amato dalla popolazione. Durante la prima guerra mondiale fu colpito da una pallottola allo stomaco, ero sempre costretta a non preparare cibi solidi. Solo brodini, infusi, carne tritata, zuppa di cipolle, il suo piatto preferito. Passava le sue giornate all'aria aperta, gli piaceva raccogliere cicoria e altre verdure. Preferiva sempre camminare, per questo si recava spesso a Monte Guardia, dopo una lunga e salutare passeggiata. Tito era un vero gentiluomo. Quando lasciò l'isola piangevano tutti". Uomo totalmente estraneo a sentimenti di vendetta, nell'immediato dopoguerra pubblicherà un testo dall'emblematico titolo: Testamento spirituale: ricominciamo a vivere (se vi pare). Ripresa l'attività politica, senza tuttavia assumere incarichi, morirà a Roma alla fine del 1960. Sulla sua casa natale è stata posta una iscrizione con una sua citazione: "L'uomo macchina è antieconomico./ Non lo affratella l'utile, ma la pietà./ La libertà è un libero moto dello spirito./ La pietà è cristianesimo e non schiavismo pagano./ Tito Zaniboni". (L'articolo è stato pubblicato sul numero di ottobre-novembre del mensile Avanti!)

Il fratello esploratore

Duecentodieci anni fa nasceva a Perugia Orazio Antinori, patriota, libero muratore e scienziato italiano che esplorò i territori sconosciuti dei Grandi Laghi e fondò la Società Geografica Italiana

della quale fu costretto all'esilio,

"I 28 ottobre 1811 nasceva a Perugia da una famiglia di antico e nobile lignaggio Orazio Antinori, massone, naturalista, geografo esploratore, patriota attratto dagli ideali risorgimentali. Spirito ribelle e inquieto, lasciò la sua città nel 1837, trasferendosi a Roma, dove potè coltivare la sua passione per l'ornitologia e dove conobbe Carlo Luciano Bonaparte, principe di Canino, nipote di Napoleone, celebre zoologo dell'epoca, di cui divenne assistente, affiancandolo nella realizzazione della preziosa opera Iconografia della fauna italica, serie di volumi pubblicati tra il 1832 e il 1841, e del Conspectus generum avium (Catalogo metodico degli uccelli europei), edito a Bologna nel 1842. Fu a Villa Paolina a Porta Pia, dove viveva il principe, che Antinori conobbe Lorenzo Landini, l'acquarellista, che anni dopo sarà al suo fianco in Africa, e che nel 1884 scriverà un libro di memorie su quella incredibile esperienza. Di idee liberali e filo repubblicane, fece parte di un Vendita Carbonara. Combatté contro gli austriaci in Veneto, dove venne anche ferito in battaglia, e poi partecipò alla rivolta che portò Pio IX alla fuga e venne eletto deputato dell'assemblea che darà vita alla Repubblica Romana del 1849. Una erasmo breve intensa avventura al termine

come tanti altri patrioti che erano stati protagonisti del grande sogna mazziniano. Per Antinori fu l'inizio di una nuova fase della sua vita, la piu' importante. Si rifugiò prima a Malta, poi in Grecia e in Turchia, spingendosi fino in Anatolia e nell'attuale Siria, sempre alla caccia di reperti naturali rari, per approdare infine in Africa, continente che amò moltissimo. Visitò l'Egitto e da qui, attraversando il deserto, raggiunse Karthum, città che divenne il suo punto di riferimento, il nodo principale dei suoi viaggi alla scoperta dell'Africa nord orientale. E' qui che conobbe anche altri viaggiatori, alcuni interessati al commercio della gomma, delle piume di struzzo, dell'avorio e del caffè, con cui progettò diverse spedizioni lungo il Nilo. Col francese Guillaume Lejean arrivò in Darfur, con Alessandro Vayssière, savoiardo, e con il lucchese Carlo Piaggia, risalì nel 1860 il Nilo Bianco fino alla confluenza con il Bahr el-Ghazal, dove il suo gruppo fu bloccato da piogge e febbre e costretto a rientrare a Khartum. Da qui, nel 1861, essendo stata proclamata l'unità d'Italia, tornò finalmente a casa insieme alle sue preziose collezioni naturalistiche ed etnografiche, che vendette o donò ai musei di tutta la penisola. In



Orazio Antinori (Perugia, 1811 - Let Marefià, Etiopia, 1882)

quello stesso anno divenne maestro venerabile dell'officina La Fermezza di Perugia, Poi si trasferì a Torino, dove dal 1862 al 1867, fu alla guida della loggia Stella d'Italia. Massone attivissimo era stato nel frattempo eletto membro del Grande Oriente d'Italia alla Costituente del 1864. A lui fu affidato, in questa occasione, il compito, al quale assolse insieme ad altri delegati, di portare a Caprera il messaggio della Massoneria italiana a Giuseppe Garibaldi con la nomina a Gran Maestro dell'Ordine. Nella primavera del 1865 siglò il passaporto massonico dell'amico natu-

1867. La Società Geografica

Fondata il 12 maggio 1867 a Firenze come libera associazione, con lo scopo di promuovere il progresso della geografia scientifica, anche attraverso l'organizzazione e il patrocinio di spedizioni in Africa, Sudamerica, Asia centrale e Papuasia, la Società Geografica Italiana, che ottenne il riconoscimento di ente morale 1869, oggi è un Istituto culturale e un' associazione ambientalista attiva nella diffusione, nella ricerca scientifica e nella formazione del sapere geografico. Tra le sue attività c'è anche quella di assicurare e tutelare la valorizzazione del prezioso patrimonio che custodisce: la Biblioteca specializzata tra le più fornite d'Europa con volumi rari del XVI secolo, carte geografiche originali risalenti al XVII secolo, fotografie, cimeli e taccuini di viaggio frutto delle esplorazioni dell'800. In qualità di associazione ambientalista accreditata presso il Consiglio d'Europa per le tematiche connesse alla Convenzione Europea sul Paesaggio, la Società è impegnata attivamente nel settore della tutela con una propria Consulta per il Paesaggio e per gli Itinerari culturali. Pubblica ininterrottamente, dal 1868, una delle più antiche riviste accademiche di Geografia al mondo, il "Bollettino della Società Geografica Italiana", con articoli, notizie e recensioni, oltre a volumi e cataloghi specialistici. Organizza inoltre incontri, convegni, mostre fotografiche e cartografiche, presentazioni di libri, concorsi fotografici, corsi di aggiornamento e formazione insieme al Festival della Letteratura di Viaggio completano le iniziative.

Tra i suoi fondatori appunto Orazio Antinori che organizzò nel 1869 la prima spedizione esplorativa sostenuta dalla Società Geografica nei territori dell'attuale Eritrea, seguita poi da altre due, in Tunisia (1875) ed Etiopia (1876). ralista Pellegrino Strobel, in partenza da Parma per l'Argentina, per consentirgli l'inserimento nella Libera Muratoria americana. Fu un periodo di fervida attività massonica, come emerge dal suo intenso rapporto epistolare con Ariodante Fabretti e Annibale Vecchi, due importanti fratelli della sua città natale. Dalle lettere emerge il suo impegno per la nascita e la crescita del Grande Oriente d'Italia e a Perugia del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel quale raggiunse il 32° grado. Nel 1867 fu tra i fondatori della Società Geografica Italiana. In virtu' della sua esperienza e preparazione, fu scelto anche per rappresentare l'Italia all'inaugurazione del Canale di Suez e fu proprio

mentre si trovava in Egitto (febbraio 1870), che ebbe l'incarico di dirigere una missione di soccorso per una colonia italiana situata nella regione dei Bogos (Eritrea), con l'ausilio del naturalista Odoardo Beccari e del geologo Arturo Issel. Ma dovette attendere il 1876 prima di poter organizzare la sua piu' importante spedizione in Africa, per altro finanziata anche con una raccolta di fondi della loggia Roma Risorta di Messina, coronando così il sogno della sua vita. Era marzo quando si imbarcò a Napoli diretto verso l'Abissinia, attuale Etiopia, per esplorare il bacino dei Grandi Laghi Equatoriali. Con lui l'ingegnere Giovanni Chiarini e il preparatore Lorenzo Landini, conosciuto in gioventù a Roma a casa del nipote di Napoleone. Il capitano Sebastiano Martini Bernardi attendeva il gruppo ad Aden. La carovana di Antinori raggiunse Liccè, dove si trovava Menelik, re dello Scioa, solo in agosto dopo tre mesi di un impervio viaggio. "Entrando in città – raccontò lo scienziato all'amico Giacomo Doria – fummo salutati da varî colpi di artiglieria e da una salva ben nutrita di moschetteria". Anti-



L'esploratore Orazio Antinori

nori rimase letteralmente affascinato dal monarca africano, con cui strinse una salda amicizia. Menelik. che era attratto dagli usi, dalla cultura e dalle tecnologie occidentali gli mise a disposizione un terreno di 95 ettari a Let-Marefià, per costruirvi una grande stazione geografica, destinata poi a diventare il primo "Centro Studi Naturalistici" italiano fondato non su territorio nazionale. Un luogo che amò moltissimo e dove si spense alla mezzanotte del 26 agosto 1882, dopo essersi ammalato di ritorno da una spedizione al Lago Zuai. La sua tomba fu eretta secondo l'uso abissino in forma dì capanna all'ombra di un grande sicomoro nella bellissima valle dell' Emmemeret, ai bordi della foresta di "Wef Washa", "Grotta degli uccelli", che si trova in fondo ad un antico cratere. "Meglio cento volte la tenda del beduino, meglio il dorso del cammello, meglio la continua lotta e la sublime incertezza dell'indomani... io voglio morire in Africa, libero come la Natura", del resto era sempre stato il suo desiderio. La Società Geografica Italiana gli ha conferito, nel 1882, la Medaglia d'Oro alla memoria.

